

IL MATRIMONIO BIBLICO NEL REGNO DI DIO



Enrico Delle Donne



ccbethshalom.it

Scritto, corretto e revisionato da Enrico Delle Donne

Gissi (CH), Dicembre 2019 ©

Questo libro può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 COS'È UN MATRIMONIO BIBLICO DEL REGNO?	7
CAPITOLO 2 L'ORDINE E IL PRINCIPIO DIVINO DEL REGNO STABILITO PER LA FAMIGLIA	14
CAPITOLO 3 LA CONVIVENZA PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN MATRIMONIO A TUTTI GLI EFFETTI O È PECCATO?	24
CAPITOLO 4 È AMMISSIBILE DIVORZIARE E RISPOSARSI NEL REGNO DI DIO?	29
CAPITOLO 5 COME CRESCERE I FIGLI SECONDO I PRINCIPI DEL REGNO DI DIO?	45

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni assistiamo ad un progressivo smantellamento e ad una lenta distruzione dei matrimoni e delle famiglie da parte di un agenda globalista che cerca di imporre un pensiero unico dominante diverso per quanto riguarda la famiglia tradizionale e classica. Sono stati scritti molti libri sul matrimonio e sulla famiglia, ma questo libricino cercherà di dare un quadro generale a livello biblico e non religioso o tradizionalistico sull'argomento. Il mio approccio sarà prettamente spirituale e biblico, cercherò di toccare dei punti che per molti cristiani nati di nuovo sono delle nuove rivelazioni, ma che sono basate sulla Bibbia. Voglio far comprendere al lettore che nel Regno di Dio il matrimonio acquisisce una realtà ed un significato molto più profondo e diverso rispetto al quale siamo abituati. Purtroppo la religione in generale, (cattolici, protestanti, ortodossi, evangelici, pentecostali), ha avuto un approccio e una rigidità morale enorme per quanto riguarda il matrimonio cristiano. Molte denominazioni hanno messo addosso dei pesi alle persone, facendoli letteralmente andare in depressione e ansia spirituale, mettendo dei sensi di colpa e avendo così un impatto negativo sulle loro vite. Infatti leggiamo in Luca 11:46: *Ed egli disse: «Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito!* Purtroppo la religiosità, (intesa come fede esteriore e quindi morta), di molte denominazioni ha fatto sì che le persone si allontanassero dal Regno a causa di dottrine che imponevano molti pesi nella sfera delle relazioni interpersonali che non sono assolutamente bibliche. Spesso mi sono confrontato con persone le cui affermazioni si scontravano, a causa di interpretazioni letterali e fuori contesto della Sacra Scrittura, con ciò che Dio aveva in mente quando ha istituito il matrimonio. Purtroppo gli uomini hanno trasformato il matrimonio in un'istituzione religiosa al di fuori del Regno che impedisce una vera comprensione dell'unione fra un uomo e una donna. Quanti matrimoni sono andati in frantumi pur essendo stati celebrati *“in chiesa”* davanti ad un prete o un pastore. Spesso i matrimoni vengono celebrati in chiesa per tradizione o perché si è sempre fatto così, ma purtroppo Dio è completamente assente! Se manca la componente più importante, che è Dio, a nulla vale celebrare unioni dove Dio non c'è. È Dio che unisce due persone nel sacro vincolo del matrimonio non gli uomini! Infatti in Ecclesiaste 4:9-12 leggiamo: *“9 Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. 10 Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi! 11 Così pure, se due dormono assieme, si riscaldano; ma chi è solo, come farà a riscaldarsi? 12 Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto.”*

Per far funzionare un matrimonio ci vuole una corda a tre capi che non si spezza, dove la componente centrale e principale tra l'uomo e la donna è Dio! Purtroppo, l'uomo ha reso tutto molto più complicato e i risultati si vedono. Il piano del diavolo è quello di distruggere i matrimoni e le famiglie in modo tale che le nuove generazioni non credano più in questa sacra istituzione voluta da Dio. Una famiglia che è allo sbando, inevitabilmente destabilizzerà anche la società con tutte le conseguenze che ne consegue. Satana ha tutto l'interesse di sovvertire l'ordine che Dio ha creato e stabilito, usando ogni mezzo necessario, a volte persino la religione stessa, per indebolire i principi del regno di Dio. Lo scopo di questo libricino è quello di far comprendere al lettore che il matrimonio biblico del Regno è completamente diverso dal cosiddetto "*matrimonio civile o religioso*" che viene celebrato nei municipi o nelle chiese in tutto il mondo. È un'istituzione divina che esula da tutto ciò che l'uomo ha potuto creare. Il matrimonio così come Dio lo aveva in mente, è un'unione spirituale, morale e fisica tra un uomo e una donna, dove al centro regna la presenza e l'amore di Dio. Egli è il collante naturale e spirituale che impedisce la disgregazione della coppia. Ovviamente a causa della disubbidienza e del peccato originale, il piano originale di Dio è stato sovvertito dal principe di questo mondo che è Satana (Ef. 2:2). Tutto questo ha innescato tutta una serie di deviazioni e complicazioni a livello interpersonale tra gli uomini e le donne. Mai come oggi sono sotto attacco le relazioni interpersonali nella società e nella famiglia. L'intento del nemico è quello di renderci sempre più individualisti, soli e senza punti di riferimenti o valori cristiani, proprio perché vuole distruggere, rubare e ammazzare (Gv. 10:10). La perdita di valori cristiani biblici è sempre più tangibile in ogni sfera della società odierna. Purtroppo l'oscurantismo, l'ignoranza e la superstizione che venne propagandata durante il medioevo da parte di una chiesa cattolica romana completamente corrotta, ha fatto sì che nascessero dopo la riforma protestante una serie di correnti filosofiche e anticristiane che hanno intaccato i valori della famiglia e del matrimonio. Purtroppo a causa dell'umanesimo¹, l'illuminismo² o altre correnti filosofiche,

1 Per umanesimo si intende quel movimento culturale, ispirato da Francesco Petrarca e in parte da Giovanni Boccaccio, volto alla riscoperta dei classici latini e greci nella loro storicità e non più nella loro interpretazione allegorica, inserendo quindi anche usanze e credenze dell'antichità nella loro quotidianità tramite i quali poter avviare una "rinascita" della cultura europea dopo i "secoli bui" del Medioevo. https://it.wikipedia.org/wiki/Umanesimo_rinascimentale

2 «L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. *Sapere aude!* Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'illuminismo.» (Immanuel Kant, *Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?*, 1784) L'illuminismo fu un movimento politico, sociale, culturale filosofico sviluppatosi intorno al 18° secolo in Europa. Nacque in Inghilterra, ma ebbe il suo massimo sviluppo in Francia, poi in tutta Europa e raggiunse anche l'America. Il termine *illuminismo* è passato a significare genericamente qualunque forma di pensiero che voglia "illuminare" la mente degli uomini, ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica, della ragione e dell'apporto della scienza. <https://it.wikipedia.org/wiki/Illuminismo>

Dio è stato escluso da tutto, dove l'uomo e la sua ragione vogliono porsi al centro di ogni cosa e dell'universo (l'uomo vetruviano di Leonardo Da Vinci). La nostra epoca è caratterizzata oramai da valori prettamente anticristiani dove il cristianesimo vero viene dipinto come retrogrado e bigotto. La nascita del femminismo³ all'inizio del novecento fu un'altra strategia del mondo delle tenebre per intaccare e sovvertire l'ordine stabilito da Dio, per mettere l'uomo in una posizione di subordinazione rispetto alla donna. Davanti a Dio, l'uomo e la donna hanno pari dignità, e secondo la Sua Parola è l'uomo che dà la copertura spirituale alla donna in una posizione di *primus inter pares* (primo tra pari, Ef.5:22-33). Affronteremo molti argomenti importanti ed interessanti che ci faranno capire che Dio sin dal principio della creazione aveva un piano perfetto per l'uomo e la donna e per la loro relazione. Il suo piano era che vivessero in piena armonia, amore e rispetto tra di loro, dove Egli stesso doveva rimanere al centro di questa unione, fungendo da collante spirituale e materiale. Dio è al centro dell'universo, della creazione e anche nelle relazioni interpersonali tra gli uomini, ma purtroppo è stato escluso da tutto con tutte le conseguenze che ciò comporta. Il mondo sta andando lentamente alla deriva spirituale, morale e materiale perché in piena disubbidienza verso Dio e i Suoi principi e leggi spirituali. Ma negli ultimi anni questa decadenza ha avuto un'accelerazione notevole a causa di forti spinte anticristiane che vediamo tutti i giorni. Le forze illuminati-massoniche o globaliste turbocapitaliste, che adorano il dio mammona (dio denaro), dove tutto viene mercificato e sacrificato in nome di questo potente principato, vogliono imporre una loro agenda diabolica anticristiana per distruggere la famiglia e l'ordine divino stabilito da Dio. Come cristiani nati di nuovo dobbiamo impedire che tutto ciò accada e dobbiamo alzarci e far sentire la nostra voce in favore dei valori cristiani. È in atto, in tutto il mondo, un risveglio spirituale e sociale delle coscienze delle persone che ci porterà inevitabilmente allo scontro con le forze sataniche globaliste. Tutto questo già sta accadendo sotto i nostri occhi! Le notizie che vediamo e sentiamo per mezzo delle notizie alternative che circolano su internet ce lo attestano. Ormai ci stiamo avvicinando sempre di più alla fine dei tempi e gli attacchi verso la famiglia tradizionale si faranno sempre più pesanti e mirati. Difendiamo i valori cristiani che sono bibliche con tutto noi stessi per insegnare ai nostri figli ciò che è sacro da ciò che è profano! Ezechiele 44:23: *“Insegneranno al mio popolo a distinguere fra il sacro e il profano, e gli faranno conoscere la differenza tra ciò che è impuro e ciò che è puro.”*

3 Movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne; in senso più generale, insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/femminismo>

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

COS'È UN MATRIMONIO BIBLICO DEL REGNO?

Tutto ebbe inizio nella Genesi al capitolo 1:27 dove leggiamo: “*Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.*” Quindi Dio creò l'uomo prendendo come modello la seconda persona della Trinità, cioè Gesù. Leggiamo in Giovanni 1:1-3,14: “*1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta 14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.*” Egli creò prima l'uomo (ebr. «*ish*») e poi la donna. Dio voleva che l'uomo non fosse solo e creò la donna dalla costola (ebr. «*hazelah*»-metà, lato, Ge. 2:22) di Adamo (ebr. «*adamah*»- essere umano, primo uomo, umanità). Dio creò un aiuto convenevole per Adamo, leggiamo in Genesi 2:18: “*Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui.»*” La donna (ebr. «*issah*»-letteralmente “*uoma*”) fu chiamata Eva (ebr. «*chawwah*»- vita, Ge. 3:20), e nel momento in cui furono uniti da Dio e si accoppiarono divennero marito e moglie: “*24 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. 25 L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna*” (Ge.2:24). Ovviamente Adamo ed Eva non avevano mai avuto dei genitori essendo loro stessi i progenitori di tutta la razza umana. È un versetto profetico che trascende spazio e tempo e che ci fa comprendere che ci deve essere una separazione dalla casa paterna ed una unione spirituale, morale e fisica. Il concetto biblico del matrimonio nel regno di Dio è proprio questo: un'unione completa tra un uomo e una donna sotto ogni punto di vista! Quindi un matrimonio biblico del regno è fatto essenzialmente di 3 aspetti fondamentali: la separazione dai genitori, l'unione spirituale, morale e fisica e la procreazione.

A) LA SEPARAZIONE DAI GENITORI: *vs 24, perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre!* L'usanza ebraica dell'Antico e del Nuovo Testamento consisteva nel lasciare la propria casa paterna per iniziare una nuova famiglia e cammino nella vita. I festeggiamenti potevano durare anche una settimana, ma gli sposi lasciavano le rispettive case il primo giorno della festa per andare nella loro nuova dimora per accoppiarsi fisicamente. Quindi c'era solo una testimonianza pubblica, dei festeggiamenti senza che ci fosse la celebrazione di alcun tipo di rito religioso⁴.

⁴ Il matrimonio si celebrava, di solito, dopo un anno di fidanzamento (cf. 1Sam 18,17-19; Mishnàh, Ketubòt 5,2) senza alcuna cerimonia religiosa, trattandosi di un evento civile che solo i libri tardivi chiamano «alleanza» (cf. Mt 2,4; Pr. 2,17). Lo sposalizio era, ieri come oggi, l'occasione di una grande festa. Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

A quel tempo non esistevano ancora i Rabbini ma solo i Rabbì (maestri o dottori della legge) che presiedevano e insegnavano solo nelle sinagoghe. Oggi purtroppo succede spesso che gli novelli sposi vadano a vivere nella stessa casa dei genitori, o in appartamenti adiacenti dove la loro intimità è fortemente compromessa. Questo atteggiamento è antibiblico e contrario alla Parola di Dio e può compromettere la relazione della coppia. Purtroppo molti matrimoni sono stati distrutti a causa dell'intromissione dei genitori o suoceri!

B) L'UNIONE SPIRITUALE, MORALE E FISICA: Vs 24b e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.

- **L'UNIONE SPIRITUALE** consiste nell'essere uniti da Dio nello stesso spirito. Ovviamente prima di tutto è la fede che unisce, dove al centro della relazione c'è Dio. È Dio il collante del matrimonio! La parola ebraica traslitterata per *unire* è «*dabaq*», che significa “*aderire, incollare insieme, alleanza.*” In senso metaforico si potrebbe definire questa unione un attaccamento di due parti che si fondono e che diventano un tutt'uno inseparabile. Ciò significa che marito e moglie diventano uno, sia nello spirito che nell'anima, pur rimanendo due persone distinte. Questa relazione è simile a quella presente nella Santa Trinità. Infatti se prendiamo Deuteronomio 6:4 leggiamo: “*Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE.*” La parola ebraica per “*l'unico Signore*” è «*Yahweh-’E·hād*», cioè “*un'unità composta*”. Dio è un'unità composta da tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tre persone distinte ma non separate in unico Dio! La parola «*E·hād*» viene usata anche per “*una stessa carne*” in Genesi 2:24. Un altro esempio che possiamo citare è quando Gesù afferma: “*Io e il Padre siamo uno*” (Gv.10:30), pur essendo due persone distinte sono uno nella sostanza. Credo che Dio ci voglia far comprendere che la famiglia sulla terra ha lo stesso DNA della famiglia celeste! Non è nient'altro che un riflesso di quello che troviamo in cielo, cioè che il regno di Dio è una famiglia celeste riflessa sulla terra (Ef.3:15). Un altro esempio lo troviamo nella relazione della chiesa con Gesù. La chiesa è la sposa di Cristo ed essa è unita allo sposo per mezzo della fede e l'amore in Lui (Ef.5:22-33), così anche marito e moglie sono uniti per mezzo della fede e l'amore in Cristo. È il marito il capo della moglie, così come Cristo è il capo della chiesa. Gesù non signoreggia sulla chiesa ma la ama e protegge, così come il marito fa con la moglie. C'è un'unità spirituale perfetta! A livello pratico la coppia deve vivere la propria intimità in modo profondo. Per evitare di avere problemi all'interno della coppia sarebbe auspicabile essere uniti dalla fede in Gesù, leggiamo in 2 Corinzi 6:14-18:

durante la quale si cantavano canti d'amore in onore degli sposi (cf. Ct. 4,1-7) a cui seguiva un banchetto (cf Ge. 29,27; Gdc 14,10) che di norma durava sette giorni. *Paolo Farinella*, Bibbia, parole, segreti, misteri, Gabrielli editori 2009, 37-47.<http://www.rivistamissioniconsolata.it/2011/02/01/cana-19-il-matrimonio>

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

“14 Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre? 15 E quale accordo fra Cristo e Beliar? O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele? 16 E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: «Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. 17 Perciò, uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'impuro; e io vi accoglierò. 18 E sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie», dice il Signore onnipotente.” Nel caso in cui la moglie o il marito credente si fosse convertito dopo il matrimonio, e se il rispettivo coniuge non volesse sapere nulla della fede, l'apostolo Paolo ci consiglia di rimanere insieme se ciò è possibile, leggiamo in 1 Corinzi 7: 12-16: *“12 Ma agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha una moglie non credente ed ella acconsente ad abitare con lui, non la mandi via; 3 e la donna che ha un marito non credente, s'egli consente ad abitare con lei, non mandi via il marito; 14 perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre ora sono santi. 15 Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono obbligati a continuare a stare insieme; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace; 16 perché, tu, moglie, che sai se salverai tuo marito? E tu, marito, che sai se salverai tua moglie?”* Quindi la fede in comune dovrebbe essere un sigillo di garanzia se si vive in comunione con Dio coltivando una relazione intima e profonda con Lui. Ma questo non basta, a volte un matrimonio può vacillare e andare in rovina a causa della mancanza di fattori morali e fisici.

- **L'UNIONE MORALE** consiste nell'amore e rispetto reciproco, nella trasparenza, nella condivisione e nel dialogo.

➤ **L'AMORE** è il perno spirituale e morale che tiene insieme una coppia. La Bibbia afferma in 1 Co. 13:4-7: *“4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; 7s offre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.”* Qui vediamo una definizione biblica dell'amore. Ma è la stessa ed identica cosa anche fra marito e moglie, l'amore è un altro collante che li tiene insieme. Per amare bisogna essere in due altrimenti il rapporto si rompe. Spesso si assiste a dei rapporti forzati dove è solo una parte ad amare e l'altra no, ma purtroppo è solo questione di tempo e il rapporto si incrinerà prima o poi. Una fede in comune non basta per tenere in piedi un rapporto, ci vuole anche l'amore reciproco, il rispetto reciproco, la dedizione reciproca, il dialogo e ascolto reciproco!

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Purtroppo a volte si assiste nella coppia ad un rapporto dove c'è un amore morboso e geloso che di certo non fa bene a nessuno. L'amore non è possessione o proprietà della persona che ci sta affianco, ma dedizione totale, sopportazione, collaborazione e simbiosi spirituale, morale e fisica. L'amore morboso è un amore egoista e narcisista. Il vero amore si dona completamente in modo reciproco senza riserve! Il marito deve onorare la propria moglie: *“Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedita”* (1P3:7). Dove c'è vero amore c'è rispetto e collaborazione. Aiutarsi reciprocamente per realizzare il progetto di Dio per la loro vita è fondamentale. Dio ha creato la donna affinché fosse un aiuto convenevole per il marito ma è vero anche il contrario. In poche parole, Dio vuole che i coniugi si aiutino reciprocamente per diventare ciò per cui Dio li ha creati, affinché possano realizzare la loro identità in Cristo ed essere conformi all'immagine di Cristo, sia nel carattere, nelle parole, nel comportamento, leggiamo in Romani 8:29a: *“Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.”* Quindi l'amore incondizionato è un altro sigillo di garanzia per una buona riuscita di un matrimonio felice.

➤ **LA TRASPARENZA** è un altro aspetto importante all'interno di una coppia. Infatti leggiamo in Genesi 2:25 che entrambi erano nudi. Fra moglie e marito non ci sono segreti, ma solo trasparenza. Non hanno nulla da nascondere l'uno all'altro. Essi devono imparare a dirsi tutto senza condizioni. Chi nasconde le cose significa che vive nelle tenebre e non nella luce di Cristo! Questo tipo di approccio permetterà loro di conoscersi meglio e di condividere i loro problemi, le loro ansietà e dubbi l'uno con l'altro. La vita di coppia deve essere un libro aperto, dove si portano i pesi l'uno dell'altro, proprio perché si è una sola carne.

➤ **LA CONDIVISIONE** è un altro aspetto dell'unione morale. Nella coppia si condivide tutto: soldi, passioni, tempo ecc. Chi guadagna deve provvedere a tutto quello che è necessario all'interno della coppia e alla famiglia. Se lavorano entrambi, i soldi vanno condivisi possibilmente sullo stesso conto corrente, perché un vero matrimonio si riconosce anche da questo. Questa dovrebbe essere la regola per tutti anche se a volte ci possono essere delle eccezioni. Bisogna condividere le passioni l'uno con l'altro. Questo farà sentire la coppia ancora più unita e felice. Uno sport, un hobby, ma soprattutto servire Dio dovrebbe essere una passione e un desiderio reciproco che ci accompagna e accomuna nella vita di tutti i giorni. Un matrimonio, dove marito e moglie perseguono i propri interessi senza dividerli, inevitabilmente farà naufragio. La condivisione di tutto ci fa

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

crescere in ogni aspetto della vita. Oltretutto bisogna dedicarsi del tempo in modo da non trascurarsi a vicenda. Più tempo si passa insieme e più ci si impara a conoscere e si cresce.

➤ **IL DIALOGO RECIPROCO** è un altro aspetto importante di un'unione. Una coppia parla di tutto e in modo aperto. Il dialogo serve per conoscersi ancora di più. Lo scambio di idee e opinioni è fondamentale per risolvere ogni tipo di incomprensione all'interno della coppia. Un sano dialogo permette alla coppia di capire dove sta il problema e risolverlo in modo semplice. La comprensione, il rispetto reciproco e il dialogo sono degli aspetti che servono per crescere come coppia. Dirsi tutto è una forma di fiducia reciproca che aiuta anche nei momenti di crisi. Il dialogo deve essere costruttivo e non distruttivo, bisogna sempre trovare un punto di incontro senza rinfacciarsi mai niente. Un sano dialogo aiuterà la coppia nella crescita e nel cammino intrapreso.

- **L'UNIONE FISICA** non consiste solamente nel vivere insieme sotto lo stesso tetto, ma anche quello di conoscersi a livello sessuale. Dio considera il sesso all'interno del matrimonio una cosa santa e naturale. Il matrimonio impedisce che ci sia la fornicazione (gr. *Porneia* - atti impuri di natura sessuale) o peccati di natura sessuale. Il sesso vissuto all'interno di una relazione stabile come il matrimonio è puro. Nessuno si dovrebbe privare dell'altro e questo affinché nessuno entri in tentazione. Leggiamo in 1 Co.7:5: *“Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.”* Accoppiarsi tra marito e moglie è la cosa più naturale e appagante che esista. Non negarsi all'altro è segno di amore e dedizione. Il donarsi a livello sessuale è un atto d'amore e non va assolutamente sottovalutato. Nel momento in cui viene a mancare questo elemento, possono iniziare dei seri problemi all'interno della coppia. Ma al letto tutto è permesso? Se c'è amore non ci sono limiti, perché donarsi completamente non è mai peccato, a patto che non siano pratiche sessuali che ledono la dignità del marito o della moglie. È l'amore e rispetto reciproco che fa da bilancia ed equilibra il rapporto a livello sessuale. Quindi sta alla coppia decidere e stabilire cosa si possa fare o meno a livello sessuale, rispettando sempre la volontà sia dell'uno che dell'altro: 1Corinzi 7:4: *“La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie.”*

C) LA PROCREAZIONE è un atto conseguente all'unione fisica. Uni degli scopi del matrimonio è la procreazione. Dio vuole che ogni matrimonio sia fecondo e aperto alla procreazione. È incomprensibile l'atteggiamento di coppie di credenti che non desiderano averne, perché facendo così vanno contro la perfetta volontà del Padre. La Bibbia afferma in Genesi 1:7:

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

“Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra».” Se Dio ha creato maschio e femmina c'è una ragione, cioè quello di moltiplicarsi, riempire la terra e di dominare sulla creazione. I figli sono un dono di Dio, leggiamo nel Salmo 127:3-5: *“3 Ecco, i figli sono un dono che viene dal SIGNORE; il frutto del grembo materno è un premio. 4 Come frecce nelle mani di un prode, così sono i figli della giovinezza. 5 Beati coloro che ne hanno piena la faretra! Non saranno confusi quando discuteranno con i loro nemici alla porta.”*

Chi rifiuta questi doni si esclude automaticamente da una benedizione di Dio. La procreazione è fondamentale per esprimere il proprio amore attraverso il sesso e per sperimentare il piacere di una comunione intima e profonda con il proprio coniuge. Come comportarsi con i contraccettivi? Credo che i contraccettivi siano ammissibili, purché non siano abortivi. Penso che fare figli all'infinito sia completamente controproducente per la coppia, quindi ad un certo punto i contraccettivi sono necessari e leciti. Contraccettivi come il preservativo, la pillola, diaframma che fanno da barriera, o metodi naturali (coito interrotto, metodo Ogino-Knaus, metodo della temperatura basale, metodo Billings - osservazione muco cervicale, metodo sinto-termico), anche se non sicuri al 100%, credo siano una soluzione ottimale per prevenire gravidanze indesiderate. Alcuni apologeti obiettano che siano delle pratiche peccaminose citando l'esempio di Onan, ma ciò è sbagliato per una ragione molto semplice che leggiamo in Genesi 38:8-10: *“8 Allora Giuda disse a Onan: «Va' dalla moglie di tuo fratello, prenditela in moglie come cognato e suscita una discendenza a tuo fratello». 9 Onan, sapendo che quei discendenti non sarebbero stati suoi, quando si accostava alla moglie di suo fratello, faceva in modo d'impedire il concepimento, per non dare discendenti al fratello. 10 Ciò che egli faceva dispiacque al SIGNORE, il quale fece morire anche lui.”*

Il peccato non consisteva nell'impedire il concepimento, ma nel non voler dare una discendenza alla moglie del fratello defunto (Le.21:15). Agli occhi di Dio era una cosa gravissima non procreare per interrompere la discendenza, ecco perché cadde il giudizio di Dio su di lui. Nella storia dell'umanità, Satana ha sempre escogitato delle strategie per impedire la procreazione, che è un comando di Dio, attraverso le unioni omosessuali, volendo far credere che le unioni dello stesso sesso siano dei veri e propri matrimoni (Le. 18:22; Rm. 1:26,27; 1 Co. 6:9), con tutte le deviazioni che questo poi comporta, come per esempio adozioni che vengono affidate alle coppie gay o persino l'utero in affitto ecc. Ovviamente è un inganno diabolico, non solo per far peccare le persone, ma soprattutto per impedire la procreazione. Lo scopo del matrimonio biblico del regno dovrebbe essere quello di avere dei figli e di procreare. Questa è la regola anche se poi ci sono eccezioni come le coppie che non potendone avere ne adottano qualcuno.

Oppure coppie che hanno avuto dei figli da matrimoni precedenti e che decidono per questo motivo di non averne altri nella nuova unione. In Italia purtroppo assistiamo ad una continua decrescita demografica con sempre meno bambini e sempre più anziani a causa delle mutate condizioni socio-economiche della nostra nazione. Non essendoci il lavoro, molte coppie hanno paura di mettere al mondo dei figli che poi magari non potranno mantenere. Quindi la procreazione è fortemente ostacolata da Satana, che per mezzo di svariate strategie vuole impedire questo comando di Dio. La procreazione è, e rimane un altro aspetto fondamentale per la buona riuscita di un matrimonio cristiano.

2

L'ORDINE E IL PRINCIPIO DIVINO DEL REGNO STABILITO PER LA FAMIGLIA

Tutto quello che Dio ha creato nell'universo è sottoposto ad un ordine ed a delle leggi ben precise affinché ci sia armonia e pace. Così come esistono leggi fisiche create da Dio per il mondo materiale e naturale, esistono anche principi, leggi e un ordine ben definito anche nel mondo spirituale, affinché tutto funzioni perfettamente. Il regno spirituale e quello naturale camminano insieme in perfetta simbiosi, a patto che siano sottoposti all'ordine che Dio ha stabilito. Purtroppo il peccato ha creato disordine nella creazione e le conseguenze si vedono tutti i giorni. Anche la famiglia non sfugge a quest'ordine ben congegnato. Leggiamo in 1 Corinzi 11:3: *“Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio.”* In Colossesi 3:20 è scritto: *“Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore.”* Da questi versetti notiamo un ordine ben preciso che ora elencheremo:

- **DIO:** capo di Cristo;
- **CRISTO:** capo del marito; Signore della famiglia;
- **MARITO:** capo della moglie, che dà copertura e protezione sia spirituale, morale che fisica alla moglie e ai figli; quindi l'autorità primaria della famiglia;
- **MOGLIE:** l'aiuto convenevole del marito e autorità secondaria sui figli dopo il marito;
- **FIGLI:** devono essere sottomessi e ubbidienti ai genitori in ogni cosa.

Voglio precisare, onde evitare fraintendimenti che marito e moglie hanno pari dignità davanti a Dio, ma secondo la Bibbia è il marito ad avere l'ultima parola in famiglia. Come ho già accennato al primo capitolo è una sorta di posizione *«primus inter pares»* (primo tra pari). Cristo è uguale a Dio per quel che riguarda la Deità, infatti l'espressione che Dio Padre è il capo di Cristo, non sminuisce assolutamente la sostanza e la natura di Cristo. Sono esattamente della stessa natura ma con funzioni e ruoli diversi all'interno della Trinità, quindi hanno la stessa importanza e sostanza. Quindi c'è una subordinazione di ruolo ma non di sostanza. La stessa cosa accade anche all'interno della famiglia tra marito e moglie. Esiste quindi una differenza disposizione, di ruolo ma non di dignità davanti a Dio.

Come vediamo c'è una struttura ben definita e precisa per quanto riguarda la famiglia. Il marito è sotto l'autorità di Cristo e ha la responsabilità della guida e del benessere della famiglia. La moglie vive ed è sotto la copertura (autorità) del marito e risponde a lui per quanto riguarda il suo operato e nell'accudire i figli. L'educazione dei figli è una responsabilità di entrambi i genitori che non può essere solamente delegata e scaricata sulla moglie. L'autorità che la moglie esercita sui figli è una diretta conseguenza dell'autorità che esercita il marito. Invertire i ruoli all'interno della famiglia è molto pericoloso e può provocare gravi conseguenze e tensioni all'interno del matrimonio. Forse a qualcuno può sembrare un po' patriarcale come struttura, ma questo è ciò che insegna la Sacra Scrittura. Penso che se tutti si attenessero a questo, ci sarebbero molto meno problemi nelle famiglie e di conseguenza nella società. Tutti i problemi che ci sono in famiglia si riflettono automaticamente sulla società. Modificare l'ordine che Dio ha stabilito e andare contro la Sua perfetta volontà porta inevitabilmente all'infelicità della coppia e della relazione. Il concetto dell'autorità del marito sulla moglie viene affermato più volte ed in modo chiaro nel Nuovo Testamento, leggiamo in Efesini 5:22-33: *“22 Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; 23 il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. 24 Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. 25 Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, 26 per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, 27 per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. 28 Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. 29 Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, 30 poiché siamo membra del suo corpo. 31 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. 32 Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. 33 Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.”*

Leggiamo in 1 Pietro 3:1-7: *“1 Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, 2 quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. 3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, 4 ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore. 5 Così infatti si ornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti, 6 come Sara che obbediva ad Abraamo, chiamandolo signore; della quale voi siete diventate figlie facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura. 7 Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il*

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito. Un altro passo lo troviamo in Colossesi 3:18,19: “Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro.”

Come notate ricorre la parola “sottomesse”, la parola greca traslitterata è «*hypotassomenai*», cioè “*subordinare, assoggettare, mettere sotto*”. Non significa inferiorità o essere meno importante, ma piuttosto ha a che fare con la posizione e il ruolo della moglie. La moglie sottomettendosi al marito, mette se stessa nella posizione di ricevere, quindi il marito diventa il donatore ed esercita il ruolo che Dio gli ha assegnato. Il suo compito è quello di amare la moglie così come Cristo ha amato la chiesa! Non si può amare qualcuno se non c'è nessuno che riceve questo amore. Quindi nel momento in cui la moglie si sottomette alla guida, alla protezione del marito e accetta di ricevere ogni sostegno fisico, psicologico, morale e spirituale, aiuta il proprio marito ad essere ciò che Dio vuole che egli sia, cioè il capo della moglie! La parola capo è la parte più elevata del corpo e significa origine, sorgente e da esso nascono le azioni, i pensieri, le iniziative, la forza, l'incoraggiamento, la guida. Così come Cristo è il capo della chiesa, cioè il Buon Pastore che la guida e pastura, altresì il marito non tiranneggia e signoreggia sulla moglie, ma la ama, guida e protegge dai pericoli che ci possono essere. Purtroppo in passato la donna è stata sempre sottomessa nel modo sbagliato è questo a causa di una società fortemente patriarcale e maschilista, che considerava la donna una schiava e che doveva essere servile al marito in ogni cosa. Il cattivo esempio dei mariti, e questo a causa del peccato originale, ha fatto sì che le donne si ribellassero a questa loro condizione. In questo modo sono sorti dei movimenti femministi che non vogliono più sentir parlare di sottomissione della donna al marito. Dio non ha mai considerato la sottomissione come schiavismo o servilismo, ma piuttosto come un modo affinché ognuna della parti si realizzasse per il proprio ruolo e posizione. Marito e moglie prendono le decisioni insieme, ma spetta al marito avere l'ultima parola per il bene della famiglia visto che è il capo della moglie, ma ascoltando comunque i consigli che gli vengono dati dalla propria consorte. Egli esercita l'autorità per il bene di tutti e quindi ha una posizione di primus inter pares (primo tra pari). Una buona abitudine per una coppia cristiana sarebbe quella di pregare insieme prima di prendere qualsiasi decisione importante per capire bene la volontà di Dio (Ef.5:17). Di regola le donne sono molto più sensibili al livello spirituale rispetto agli uomini, quindi è positivo poter usufruire di questa sensibilità per il bene di tutti. La moglie non deve accogliere tutto in modo passivo o supino quando non è d'accordo con il marito, ma deve manifestare apertamente il suo dissenso in caso di disaccordo, ma deve comunque pregare per il marito, affinché prenda la decisione giusta. Tutto questo bilancia il matrimonio, un sano confronto è importantissimo all'interno del matrimonio, perché questo fa sì che la

coppia si compensi nelle mancanze, evitando di prendere delle decisioni sbagliate riguardo alla conduzione e vita della famiglia. Alla fine la moglie dovrà comunque sottomettersi alla decisione presa dal proprio marito anche se è in disaccordo con lui. Se il marito è spirituale ed umile saprà riconoscere la voce dello Spirito Santo nei consigli della moglie e quindi agirà di conseguenza. In caso il marito dovesse prendere una decisione sbagliata dovrà anche riconoscere in tutta umiltà di aver sbagliato. Tutto questo rafforzerà la coppia nella stima reciproca e li farà crescere ancora di più a livello spirituale.

QUALI SONO I LIMITI DELLA SOTTOMISSIONE DELLA MOGLIE AL MARITO?:

Bisogna fare alcune distinzioni per quanto riguarda la sottomissione. In generale la sottomissione deve essere totale, ma ci sono delle eccezioni in cui l'ubbidienza della moglie è condizionata e relativa a casi specifici. Nel caso in cui il marito costringe la moglie a fare delle cose contrarie alla parola di Dio, cioè atti immorali, peccaminosi come per esempio aborti, atti idolatrici, pratiche sessuali o perversioni che sono incompatibili con la fede cristiana, allora la moglie pur mantenendo un atteggiamento di sottomissione non è obbligata ad ubbidire ai dettami del marito. Possiamo citare un esempio biblico, come Pietro e Giovanni dinanzi al sinedrio in Atti 4:13-22: *“13 Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, 14 vedendo l'uomo che era stato guarito, li presente con loro, non potevano dir niente in contrario. 15 Ma, dopo aver ordinato loro di uscire dal sinedrio, si consultarono gli uni gli altri dicendo: 16 «Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per mezzo di loro, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo. 17 Ma, affinché ciò non si diffonda maggiormente tra il popolo, ordiniamo loro con minacce di non parlare più a nessuno nel nome di costui». 18 E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù. 19 Ma Pietro e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. 20 Quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite». 21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando assolutamente come poterli punire, a causa del popolo; perché tutti glorificavano Dio per quello che era accaduto. 22 Infatti l'uomo in cui questo miracolo della guarigione era stato compiuto aveva più di quarant'anni.”*

Essi avevano un'attitudine interiore di sottomissione ai capi, ma declinarono e disubbidirono l'ordine di non predicare più il vangelo del regno di Dio. Se avessero ubbidito agli uomini avrebbero disubbidito a Gesù Cristo e quindi a Dio. Erano disposti persino a morire per il nome di Gesù nel caso fossero stati condannati dal sinedrio per apostasia. Questo esempio ci fa comprendere che in qualunque caso dobbiamo sempre ubbidire alle direttive di Dio, rimanendo però

umilmente sottomessi alle autorità. Quindi in ogni altro caso, la moglie dopo aver condiviso le vedute e preoccupazioni e comunque tenuta ad ubbidire ad ogni decisione definitiva del marito che non sia in contrasto con la Parola. Personalmente penso che se un marito ama veramente la propria moglie e la cura teneramente, essendo egli stesso un esempio di umiltà e di servizio senza volersi autoinnalzare o autogratificare, credo che la moglie non avrà alcun problema nel riconoscere l'autorità del marito, perché sa che il marito sta agendo per il bene comune della famiglia. La moglie non avrà alcun problema nel sottomettersi alla decisione del marito perché sa che è stato fatto con un'attitudine di amore nei suoi confronti. In questo modo tutti in famiglia giovano di questa situazione.

COME SI DEVE COMPORTARE UNA MOGLIE CHE HA UN MARITO NON CREDENTE?:

La moglie deve essere sottomessa e ubbidiente in tutto ciò che non rappresenta un peccato. Quindi deve comportarsi come se fosse credente, senza mettere in discussione la sua autorità di marito. Il principio della copertura e autorità non cambia solo perché il marito non è credente e di conseguenza neanche il principio della sottomissione della moglie. Nel caso il marito non credente volesse impedire alla moglie credente di frequentare delle riunioni, come si deve comportare? Sono casi estremi che purtroppo esistono e che mettono a dura prova la fede di queste sorelle, ma credo che la moglie dovrebbe trovare un buon compromesso, senza mancare di rispetto al marito. È ovvio che un marito che ama la propria moglie non si comporta così anche se non è convertito. Questa imposizione è chiaramente contro la libertà individuale e soprattutto contro la Parola di Dio, ma per il bene della famiglia e del rapporto è sempre buono trovare un compromesso che soddisfi tutti quanti. Si devono evitare il più possibile le tensioni all'interno della famiglia e la moglie deve comunque essere un esempio ed essere casta e rispettosa, perché può portare il marito alla salvezza per mezzo del comportamento e della preghiera. Leggiamo in 1 Pietro 3:1,2: *“1 Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, 2 quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa.”*

La testimonianza e il comportamento sono fondamentali affinché il marito possa convertirsi a Cristo. Se la moglie è sul piede di guerra perché non accetta le decisioni del marito è ovvio che questo creerà inevitabilmente delle tensioni in casa. La moglie credente deve essere saggia, spirituale, prudente ed umile nei confronti del marito se vuole vedere dei cambiamenti nella vita del marito non credente. Quindi bisogna trovare una soluzione o strategia suggerita dallo Spirito Santo che serva a mantenere un giusto equilibrio all'interno della coppia affinché ci sia pace ed armonia.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Se poi la moglie è perseguitata dal proprio marito a causa della sua fede in Cristo e maltrattata, umiliata fisicamente, psicologicamente e moralmente, allora a quel punto vengono a mancare tutti presupposti sia spirituali, morali e fisici per una buona riuscita del matrimonio. Purtroppo di fronte alla tirannia non ci sono molte alternative! È chiaro che in questo caso la moglie non ha nessun tipo di copertura, perché il marito invece di proteggerla la espone a infamia e umiliazione. L'atteggiamento del marito è un atto distruttivo della relazione ed è chiaro che una situazione del genere impedisce che il matrimonio duri, a meno che il marito non si converta dalle sue vie malvagie.

LA RIBELLIONE DELLA MOGLIE FA PERDERE LA COPERTURA E PROTEZIONE DEL MARITO E DI DIO?:

Se la moglie è ribelle sia nei confronti di un marito credente o non credente, perde automaticamente la protezione e copertura del marito e di Dio e facendo così si espone agli attacchi del mondo spirituale. Il mondo spirituale accoglierà questa ghiotta occasione per mettere a soqquadro la relazione. Le mogli devono stare attente a non accogliere degli spiriti che abbiano a che fare con la disubbidienza e insubordinazione verso i mariti. Lo spirito di Izebel è un potente principato che trae le sue origini dai fondali marini, cito degli stralci del mio libro Spiriti Marini, dove spiego l'origine e le caratteristiche di questo potente spirito che si ribella, seduce e istiga alla fornicazione sia spirituale, morale che fisica sia all'interno della coppia che in chiesa:

IZEBEL DI SIDONE, LA REGINA DELLA COSTA

“Come se fosse stato per lui poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo, figlio di Nebat, prese in moglie Izebel, figlia di Etbaal, re dei Sidoni, andò ad adorare Baal, a prostrarsi davanti a lui” (1 Re 16:31).

Izebel o Jezebel, (ebr. «jěz ə-běl»), era figlia di Etbaal, il re dei Sidoni che divenne moglie del re d'Israele Acab. Sidone era un porto molto importante a quel tempo, infatti fu una parte dell'antico impero fenicio e più tardi una delle roccaforti dei Filistei. I fenici erano un popolo di navigatori e conoscevano bene il Mediterraneo. Anche Sidone era controllata da spiriti marini. Sidone era il primogenito di Canaan. Leggiamo in 1 Cronache 1:13: *“Canaan generò Sidon, suo primogenito”*. Fu proprio Izebel a pervertire le vie d'Israele, infatti li spinse al culto idolatrico di Baal (di cui Dagon, il dio dei pesci era il padre). Oltre a tutto ciò, ella istigò il popolo anche alla prostituzione e alla stregoneria. Una delle sue armi era la seduzione diabolica per far cadere tutti ai suoi piedi. Izebel era posseduta da demoni marini e faceva di tutto per promuovere l'idolatria, la seduzione e la stregoneria. Di solito sono gli spiriti marini ad istigare e legare le persone nella pornografia o seduzione sessuale che non è nient'altro che il culto moderno delle immagini, cioè l'idolatria.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

COME SI MANIFESTA LO SPIRITO DI IZEBEL?

Questo spirito si manifesta attraverso un controllo totale che esercita sugli uomini. Attraverso la seduzione e la stregoneria, cioè uno spirito di controllo, manipola gli uomini. Nella maggior parte dei casi ne sono affette e influenzate le donne, proprio perché Izebel era una donna. Esercita un potere di manipolazione forte soprattutto sugli uomini. Questo spirito sovverte l'ordine che Dio ha creato non sottomettendosi all'uomo. Per esempio il femminismo è una creatura di Izebel. Ci sono due tipi di spiriti di Izebel: uno appariscente, che è visto come la donna che ha il comando in famiglia. Poi c'è quello che è più difficile da individuare, perché parla in modo soffice, dando l'illusione di essere premurosa, protettiva, materna, e sottomessa, ma quest'ultimo è quello più pericoloso (Pr.26:25). Di solito c'è un collegamento forte tra lo spirito di Izebel e lo spirito di divinazione (stregoneria). La parola divinazione (Atti 16:16), viene dal greco «*python o pythona*» che secondo la mitologia greca era un drago serpente che custodiva l'oracolo di Delphi nell'omonima città dell'antica Grecia. Lì veniva praticata l'arte della divinazione, idromanzia, astrologia, negromanzia, cartomanzia. Questo drago-serpente aveva dimensioni impressionanti, figlio di Gea, prodotto dal fango dopo il diluvio universale. Custodiva l'oracolo di Delphi e morì in seguito ad un epico combattimento contro Apollo che per questo si impossessò dell'oracolo e lo diede alla sacerdotessa di nome Pizia (Pitonessa). Quali sono le caratteristiche dello spirito di Izebel? Usa la seduzione sessuale per istigare all'idolatria. Leggiamo in Apocalisse 2:20: *“Ma ho questo contro di te: che tu tolleri Iezabel, quella donna che si dice profetessa e insegna e induce i miei servi a commettere fornicazione, e a mangiare carni sacrificate agli idoli”*. È uno spirito di falso insegnamento profetico e falsa adorazione che guida le persone lontano dalla verità e verso il peccato, la ribellione, l'errore e l'idolatria. Anche se apparentemente molto dotata nel Signore, Izebel opera in falso discernimento datole dal nemico nel parlare *“parole di conoscenza”* ottenute da uno spirito familiare e non dallo Spirito di Dio. Questa è stregoneria! Il potere di stregoneria è dato da Satana stesso che è nient'altro che lo spirito di manipolazione e di controllo. L'inganno è la sua arma principale. Izebel è uno spirito di manipolazione e ha bisogno di usurpare l'autorità e di esercitare il controllo pubblicamente o in modo subdolo. Inoltre è una dea della seduzione, perché l'inganno e la seduzione sono la sua specialità. Questo principato userà i vari spiriti che sono nella sua rete demoniaca, inclusi gli spiriti seduttori. Infatti usa lo spirito di divinazione o stregoneria per manipolare e sottomettere tutti alla sua autorità. Leggiamo 1 Re 21:8-10: *“Scrisse delle lettere a nome di Acab, le sigillò con il sigillo di lui, e le mandò agli anziani e ai notabili che abitavano nella città di Nabot. In quelle lettere scrisse così: «Bandite un digiuno, e fate sedere Nabot in prima fila davanti al popolo; mettetegli di fronte due malfattori, i quali depongano contro di lui, dicendo: Tu hai maledetto Dio e il re; poi portatelo fuori dalla città, lapidatelo, e così muoia»”*.

Quindi vuole la sottomissione e se non vi sottomettete alla sua autorità vi sminuirà, vi degraderà, vi abbasserà e distruggerà la vostra vita. Questo spirito cerca di creare disordine sovvertendo l'ordine che Dio ha creato. Tende a innalzare le donne e sminuire o ridicolizzare gli uomini. Izebel ama rubare l'influenza delle persone, le idee, i mariti degli altri, il denaro, l'innocenza e si prende il merito di cose che non ha fatto. Fa sentire le persone senza potenza, fuori controllo, confuse, con attacchi di depressione e varie immaginazioni nella mente. Cerca di usurpare la posizione e autorità maschile attraverso lo spirito di Absalom (spirito di tradimento). Nelle chiese per esempio, esse sono attratte alle persone di potere come *"falene attratte dalla luce"*. L'inganno e la seduzione di Izebel ha spesso così tanto successo che il leader non riconosce chi ha accanto. Il vero desiderio di Izebel è quello di strappare il potere alla persona che servono. La sua missione è quella di distruggere l'opera di Dio usando qualsiasi metodo possibile: distruggere la loro credibilità, minare la loro autorità, discreditarne il loro ministero, causare la loro caduta in tentazioni sessuali, eccetera. Izebel bersaglia coloro che sono deboli spiritualmente, che sono stati offesi, feriti, coloro che sono solitari. Opera nell'inganno spirituale e si ingegna per far avanzare i propri interessi. Se vuole colpire un credente userà la Parola di Dio per metterlo in crisi e insinuare dubbi nella sua mente. Questo spirito tende a voler intimidire, soprattutto gli uomini, i ministri di Dio, in particolare i profeti. Un episodio biblico narra: *"Acab raccontò a Izebel tutto quello che Elia aveva fatto, e come aveva ucciso con la spada tutti i profeti. Allora Izebel mandò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se domani a quest'ora non farò della vita tua quel che tu hai fatto della vita di ognuno di quelli».* Elia, vedendo questo, si alzò e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-Sceba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo" (1 Re 19:1-3).

Elia fuggì per salvarsi la vita, a causa di questo forte spirito di intimidazione. L'intimidazione è un'altra delle sue specialità. Questo spirito si usa dei suoi agenti, una rete di demoni che influenzano in modo particolare gli uomini. Questo demone si chiama *lo spirito di Acab*. Si usa delle emozioni, dei sentimenti per sedurre, manipolare e ingannare. Ecco perché lo spirito di divinazione (stregoneria) e lo spirito di Izebel vanno così d'accordo. Come abbiamo già detto il controllo e la manipolazione sono delle specialità di questo potente spirito. Prima che possa controllare qualcuno, proverà a costruire un legame nell'anima, cioè nella sfera delle emozioni. Lo spirito di Izebel è un altro uomo forte. *"Come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rubargli la sua roba, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto gli saccheggerà la casa"* (Matteo 12:29).

COME AGISCE QUESTO SPIRITO?

Questo spirito lavora con una rete di potenze demoniache per pianificare il controllo. I suoi attacchi creano dei legami nell'anima che includono lo spirito di stregoneria, lo spirito di divinazione, e lo spirito di seduzione che sono collegati l'uno all'altro. La parola seduzione significa letteralmente *indurre all'errore*. È un processo di tentazioni, passo dopo passo, di adescamento che spinge qualcuno a fare qualcosa che normalmente non farebbe. Come crea questi legami nell'anima? Quando Izebel rilascia lo spirito di seduzione, viene rilasciata una forza spirituale nella mente delle persone proiettando delle immagini ed emozioni. Proprio come un pescatore può usare varie esche e adescamenti, così fa anche lo spirito di Izebel. Le sue esche fanno in modo di legare l'anima. I legami impuri nell'anima che sono stati creati da questo spirito hanno bisogno di essere spezzati e questo si fa per mezzo del combattimento spirituale. Chi sono le persone legate da Izebel? Sono gli "Acab"! *"In verità non c'è mai stato nessuno che, come Acab, si sia venduto a fare ciò che è male agli occhi del SIGNORE, perché era istigato da sua moglie Izebel"* (1 Re 21:19). Gli Acab sono servi di Izebel, guardie e messaggeri. Essi non hanno forza spirituale in sé e guardano a Izebel per insegnamento, istruzione e guida. Sono persone controllate da Izebel. Per questo spirito le persone sono solo un mezzo per far avanzare i propri interessi demoniaci. Gli Acab guardano a Izebel per approvazione e convalida. Quando sono perplessi, confusi, confrontati o corretti corrono sempre da Izebel. Dipendono da Izebel o per usare un eufemismo pendono letteralmente dalle sue labbra. Lo spirito di Izebel e di Acab cercano di infiltrarsi nelle chiese per distruggerle. Analizzando questo principato abbiamo visto tutti i collegamenti che ha verso il mare⁵.

Come abbiamo visto è uno spirito manipolatorio che vuole sottomettere l'uomo a tutti i costi. Satana ha sempre cercato di invertire l'ordine e principi che Dio ha creato per distruggere e suscitare problemi sia nella famiglia che nella società. Spesso ne sono afflitte persino donne cristiane, creando dei problemi all'interno della coppia. Il voler sopraffare il marito in tutto e per tutto, nella gestione della famiglia, delle finanze, nell'educazione dei figli potrebbero essere dei segnali che c'è qualcosa che non va a livello spirituale. Altre volte si tratta solamente di un carattere forte e dominante a causa di traumi e ferite subite nel passato e quindi entra in contrasto a livello carnale con la figura del maschio che le ha provocate. In altri casi la moglie è costretta a prendere il comando in famiglia a causa dell'incapacità del marito di guidare la famiglia. Una cosa è certa, nel momento in cui c'è questo sovvertimento dell'ordine di Dio iniziano i problemi nella coppia. Le mogli sia credenti che non credenti devono imparare a stare al loro posto per svolgere il ruolo che Dio le ha assegnate.

5 Spiriti Marini e la fine dei tempi, pp 89-94, di *Enrico Delle Donne*, Bethshalom Self Publishing Giugno 2016

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

La famiglia è come il corpo di Cristo (1 Co.12:12-27), dove ogni membro ha una sua collocazione e funzione e che insieme collaborano in perfetta armonia e simbiosi. Questo è l'unico modo per andare avanti, ma alla fonte di tutto c'è l'amore. La responsabilità per la buona riuscita di un matrimonio è di entrambi, e se le cose non funzionano non è mai colpa di uno solo ma di tutti e due. Bisogna saper riconoscere i propri errori e correggerli per il bene della relazione e della famiglia. L'amore, il rispetto reciproco, l'umiltà saranno dei mezzi per evitare che il matrimonio naufraghi, ma alla fonte di tutto c'è Dio che fa da collante e tiene tutto insieme!

3

LA CONVIVENZA PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN MATRIMONIO A TUTTI GLI EFFETTI O È PECCATO?

Molte religioni e studiosi della Bibbia considerano la convivenza un peccato agli occhi di Dio. Ma le cose stanno veramente così? Personalmente credo che non sia affatto così, piuttosto credo che tutto questo abbia a che fare con gli insegnamenti religiosi e le tradizioni trasmessoci che a volte non coincidono con i principi del regno di Dio. Il fattore culturale gioca un grandissimo ruolo in tutto questo. Addirittura nel caso dei nostri progenitori Adamo ed Eva c'era solo Dio ad unirli e nessun altro. Come abbiamo visto nel primo capitolo, il matrimonio in origine non era affatto un rito religioso, ma piuttosto un rito comunitario, dove non c'era nessun tipo di autorità religiosa o civile a presiedere i festeggiamenti. Ma piuttosto era una testimonianza pubblica o comunitaria, dove i promessi sposi coronavano e ufficializzavano la loro unione dinanzi ai parenti, amici e genitori. Un primo esempio lo possiamo trovare in Genesi 29:15-30, dove Giacobbe l'ingannatore venne ingannato dal suocero: *“15 Poi Labano disse a Giacobbe: «Perché sei mio parente devi forse servirmi per nulla? Dimmi quale dev'essere il tuo salario». 16 Or Labano aveva due figlie: la maggiore si chiamava Lea e la minore Rachele. 17 Lea aveva gli occhi delicati, ma Rachele era avvenente e di bell'aspetto. 18 Giacobbe amava Rachele e disse a Labano: «Io ti servirò sette anni, per Rachele tua figlia minore». 19 Labano rispose: «È meglio che io la dia a te piuttosto che a un altro uomo; resta con me». 20 Giacobbe servì sette anni per Rachele; e gli parvero pochi giorni, a causa del suo amore per lei. 21 Poi Giacobbe disse a Labano: «Dammi mia moglie, perché il mio tempo è compiuto, e io andrò da lei». 22 Allora Labano radunò tutta la gente del luogo e fece un banchetto. 23 Ma, la sera, prese sua figlia Lea e la condusse da Giacobbe, il quale si unì a lei. 24 Labano diede la sua serva Zilpa per serva a Lea, sua figlia. 25 L'indomani mattina ecco che era Lea! Giacobbe disse a Labano: «Che mi hai fatto? Non è per Rachele che ti ho servito? Perché mi hai ingannato?» 26 Labano rispose: «Non è usanza da noi dare la minore prima della maggiore. Finisci la settimana nuziale con questa 27 e ti daremo anche l'altra, per il servizio che presterai da me per altri sette anni». 28 Giacobbe fece così, e finì la settimana di quello spozalizio; poi Labano gli diede in moglie sua figlia Rachele. 29 Labano diede la sua serva Bila per serva a Rachele, sua figlia. 30 Giacobbe si unì pure a Rachele, e amò Rachele più di Lea, e servì Labano per altri sette anni.”*

Come vediamo c'era la promessa, un impegno che dovevi mantenere per poter avere come moglie una determinata persona. Nel momento dell'unione fisica diventano moglie e marito a tutti gli effetti.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Prendiamo un altro esempio biblico in Rut 4:7-12: “6 *Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Io non posso far valere il mio diritto, perché rovinerei la mia eredità; subentra tu nel mio diritto di riscatto, poiché io non posso avvalermene».*7 *C'era in Israele quest'antica usanza, per render valido un contratto di riscatto o di cessione di proprietà: uno si toglieva la scarpa e la dava all'altro; era il modo di testimoniare in Israele.* 8 *Così, colui che aveva il diritto di riscatto disse a Boaz: «Acquistala per conto tuo», e si tolse la scarpa.* 9 *Allora Boaz disse agli anziani e a tutto il popolo: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Naomi tutto quello che apparteneva a Elimelec, a Chilion e a Malon, 10 e che ho pure acquistato Rut, la Moabita, moglie di Malon, perché sia mia moglie, per far rivivere il nome del defunto nella sua eredità, affinché il nome del defunto non si estingua tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». 11 E tutto il popolo che si trovava alla porta della città e gli anziani risposero: «Ne siamo testimoni. Il SIGNORE conceda che la donna che entra in casa tua sia come Rachele e come Lea, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Spiega la tua forza in Efrata, e fatti un nome in Betlemme! 12 Possa la discendenza che il SIGNORE ti darà da questa giovane rendere la tua casa simile alla casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda!»*13 *Così Boaz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli entrò da lei, e il SIGNORE le diede la grazia di concepire; e quella partorì un figlio.* Come vediamo il parente di Rut rinunciò al suo diritto di prelazione e permise a Boaz di rientrare nel suo diritto di riscatto. Anche qui non vediamo alcuna sorta di celebrazione, ma solo una testimonianza pubblica degli anziani della città per quanto riguarda il riscatto. Prendiamo un altro esempio, come non contrarre un matrimonio, come con Davide e Bat-Sceba in 2 Samuele 11:2-5: “2 *Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era bellissima.* 3 *Davide mandò a chiedere chi fosse la donna. Gli dissero: «È Bat-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita».* 4 *Davide mandò a prenderla; lei venne da lui ed egli si unì a lei, che si era purificata dalla sua impurità; poi lei tornò a casa sua.* 5 *La donna rimase incinta e lo fece sapere a Davide dicendo: «Sono incinta».”* Davide commise adulterio e l'omicidio del marito di Bat-Sceba, Uria l'Ittita, dando ordine di mandarlo al fronte senza copertura da parte del suo esercito e così morì in battaglia. Il profeta Natan rimproverò aspramente Davide, profetizzandogli che avrebbe pagato quattro volte il peccato commesso (2 Sam.12:6), e così fu, infatti non solo perse il bambino nato dalla relazione peccaminosa, ma perse anche altri tre figli. Alla fine comunque Bat-Sceba rimase sua moglie e anche qui vediamo che ci fu solamente un'unione morale e fisica. Abbiamo preso alcuni esempi nell'Antico Testamento ma ci sono altrettanti esempi nel Nuovo Testamento che possiamo citare. Addirittura nell'episodio biblico di Giuseppe e Maria, i genitori di Gesù, in Matteo 1:18-25, non c'era nessun tipo di celebrazione, ma solo un'unione spirituale, morale e fisica, infatti leggiamo:

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

“18 La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. 20 Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. 21 Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati». 22 Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi». 24 Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; 25 e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.” Giuseppe e Maria erano fidanzati, ma per le tradizioni del tempo veniva già considerato un vero matrimonio. Per gli ebrei il fidanzamento aveva gli stessi effetti giuridici del matrimonio anche se non ancora abitavano insieme e anche se non avevano avuto dei rapporti sessuali. Nell'episodio delle nozze di Cana, dove per la verità la Bibbia dice ben poco, Paolo Farinella scrive a proposito nel suo libro *“Bibbia, Parole, Segreti, Misteri”*: *«Il primo rapporto sessuale avveniva la sera del primo giorno di festa, prima ancora che il matrimonio fosse ufficializzato perché il fidanzato doveva accertare che la donna fosse veramente vergine. A questo scopo, gli amici dello sposo restavano fuori della stanza nuziale in attesa che lo sposo venisse fuori con «i segni della verginità» (betulim): un panno bianco macchiato del sangue della sposa, che veniva conservato gelosamente da ogni donna. Se la sposa non era vergine veniva immediatamente denunciata al tribunale, il mattino seguente e ripudiata: l'uomo poteva esigere la lapidazione per adulterio⁶»*. La tradizione ebraica del tempo esigeva una prova della verginità della futura sposa. Quindi la mancanza di verginità della sposa durante il fidanzamento veniva già considerato adulterio. Quindi prima ancora di ogni ufficializzazione pubblica o comunitaria avveniva già un rapporto sessuale. Come vediamo non c'era nessun tipo di rito religioso o civile, ma solo una testimonianza pubblica dinanzi agli invitati o comunità, cioè una sorta di banchetto nuziale. L'usanza del tempo all'interno del giudaismo era molto semplice, dove già l'unione fisica tra marito e moglie veniva considerato un matrimonio a tutti gli effetti. Qualcuno potrebbe obiettare che oggi, nella società nella quale viviamo sia cambiato tutto. È vero che oggi viviamo in altri tempi ed in un'altra cultura, ma credo che la sostanza non cambi molto. Penso che l'uomo moderno abbia finito di complicare tutto a causa di fattori religiosi e culturali. Solo Dio ha l'autorità di poter unire due persone nel sacro vincolo del matrimonio e nessun altro.

6 P. Farinella, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Gabrielli editori 2009, pp. 61-65.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Additare qualcuno che convive come peccatore secondo me è il più grande errore che si possa commettere considerando tutti gli esempi biblici che ho citato in precedenza. Ne esce fuori una grande ignoranza biblica. Purtroppo la religione ha messo dei pesi sulle persone che sono difficili da portare. Credo che una convivenza, dove c'è un rapporto stabile e dove ci sono tutti e tre le componenti, cioè l'unione spirituale, morale e fisica sia un matrimonio vero a tutti gli effetti, anche se non c'è stato nessun tipo di celebrazione di tipo civile o religioso! Ovviamente il collante di tutto è Dio stesso, ma come ho accennato in precedenza non basta, ci deve essere un'unione completa a 360°, dove non deve mancare nessuna componente. Certamente è consigliabile regolarizzare la propria posizione davanti alle autorità dello Stato, ma non deve essere una scelta imposta ma libera davanti a Dio. Se le persone che convivono vogliono regolarizzarsi è una scelta assolutamente personale e libera da ogni pressione esterna. Secondo il mio modesto parere, la convivenza tra due persone che Dio ha unite e che si amano e rispettano reciprocamente non costituisce peccato agli occhi di Dio, anzi è molto meglio di tanti matrimoni celebrati in chiesa o in comune in modo ipocrita, ma dove non ci sono i requisiti di una vera unione dinanzi a Dio. Mi rendo perfettamente conto che forse molti saranno rimasti scioccati da questa nuova rivelazione biblica che non è assolutamente in contrasto con la Parola di Dio, ma la convivenza con i requisiti biblici non è peccato per Dio. Non sarà certo la firma di un sacerdote, pastore o sindaco a fare la differenza, come se avessero il potere o l'autorità di unire due persone nel sacro vincolo del matrimonio. Solo Dio ha questo potere e questa autorità e nessun uomo! Se si tratta di coppie di cristiani che convivono, capiranno a tempo debito che è meglio regolarizzarsi, ovviamente se questo è possibile. Ma questo deve avvenire in modo spontaneo e senza pressioni esterne verso la coppia da parte delle autorità ecclesiastiche. Convivere non è peccato se la relazione è stabile e unita da Dio.

MA COSA SIGNIFICA UN MATRIMONIO UNITO DA DIO?

Significa semplicemente che è stato Dio a scegliere il nostro partner per la vita, e quindi si tratta di una scelta spirituale e non carnale. Se la nostra scelta si basa unicamente sull'attrazione fisica, sull'interesse, sull'apparenza delle cose di questo mondo, o a causa di un errore commesso in gioventù e non sulle cose che interessano a Dio come il suo Regno e la Sua volontà, allora ben presto ci ritroveremo nei guai a causa della nostra superficialità e ignoranza. Non basta l'amore, non basta l'attrazione fisica ma bisogna capire se quella persona è quella giusta per noi davanti a Dio. Bisogna chiedersi, ma questa persona è nella Sua volontà? È stato Dio a mettere questa persona sul mio cammino o meno? A volte ci illudiamo credendo che la persona con la quale trascorreremo il resto della nostra vita, siccome è credente, sia una garanzia per la buona riuscita di un matrimonio, ma purtroppo non è così!

Ho visto persone convertite sposarsi con non credenti, avere un matrimonio felice e benedetto, in cui poi la persona non credente si è convertita, e ho visto anche coppie di credenti che si erano sposati davanti ad un Pastore divorziare e sviarsi completamente dalla fede. Ovviamente è meno rischioso sposarsi con un credente che non viceversa, ma comunque non è una garanzia per un matrimonio felice. Se Dio non ha scelto e unito due persone, l'unione sarà sempre a rischio, anche se è stata celebrata in chiesa o in municipio. È Dio che unisce, non l'uomo! Finché non capiremo questa verità la nostra vita sarà una vita sballottata di qua e di là da ogni problema, incertezza e incomprendione. Quando è Dio a scegliere la persona giusta per noi i frutti si vedranno. Questo non significa che non possiamo sbagliare come persone, anzi, ma con Dio dalla nostra parte tutto diventerà più limpido e semplice, perché non viviamo per noi stessi ma per Lui. In Matteo 6:33 leggiamo: *“Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più.”* Quando come coppia si vive in modo semplice servendo Dio, sarà Lui stesso a prendersi cura di noi. La fonte della felicità è in Lui e non in noi stessi. Se oggi sono una persona felicemente sposata lo deve solo a Dio che mi ha unito ad una donna timorata di Dio, che Lui aveva scelto per me prima ancora che nascessi. È Lui che ci ha fatto incontrare, innamorare, crescere insieme e oggi serviamo Dio insieme ed è questo che ci rende felici. È stato Dio a farci maturare e crescere insieme, ma la nostra unione è dipesa da Lui. Il nostro Dio ha guidato ogni cosa e di questo Gli sono molto grato, perché Egli ha cura di noi! Oggi servo Dio insieme a mia moglie e le mie figlie in un ministero che arriva dall'alto e che è benedetto. La vera felicità in una coppia cristiana può arrivare solamente da Dio che è l'autore e compitore della nostra fede (Eb.12:2). Quando due persone si incontrano e decidono di passare il resto della loro vita insieme, non solo perché si piacciono e perché si amano, ma perché sono stati uniti da Dio, potranno anche arrivare le tempeste della vita ma niente e nessuno potrà smuoverli perché la loro casa è fondata sulla roccia che è Cristo Gesù (Mt.7:25).

4

È AMMISSIBILE DIVORZIARE E RISPOSARSI NEL REGNO DI DIO?

Nella mente di Dio esisteva fin dalla fondazione del mondo il concetto della famiglia. L'uomo non doveva rimanere da solo. In Genesi 2:18 leggiamo: *“Poi Dio il SIGNORE disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui».*” Purtroppo oggi Satana sta disgregando l'ordine divino cercando di distruggere la famiglia, affinché questo attacco abbia un effetto negativo su ogni componente della famiglia, ma in modo particolare sui figli. È scontato dire che una famiglia distrutta sarà allo sbaraglio e alla mercé del nemico delle nostre anime con tutte le conseguenze che ciò comporta. Sono convinto che il divorzio non sia mai stato nella mente di Dio quando creò l'uomo e la donna, ma a causa del peccato originale iniziò un deterioramento nei rapporti interpersonali e quindi Lo permise. La rottura del rapporto che c'era tra l'uomo e Dio a causa della disubbidienza, portò ad un disordine cosmico nel creato (l'universo si sta lentamente deteriorando), nella creatura (nuove malattie) e nei rapporti tra maschio e femmina (relazioni). Come abbiamo già affermato e detto in precedenza la famiglia è una istituzione divina. Infatti leggiamo in Matteo 19:4-6: *“Ed egli rispose loro: Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi”.* Purtroppo oggi i casi di divorzio tra credenti stanno aumentando in modo vertiginoso proprio perché la chiesa invece di avere un impatto sul mondo si lascia influenzare dal mondo. Il piano di Dio per un matrimonio è che duri per tutta la vita, ma ci sono delle eccezioni che elencheremo. Cercheremo di capire come e quando fu istituito il divorzio, se ci sono delle giuste cause per un divorzio, se un credente può risposarsi e se ci sono dei rimedi divini per evitare un divorzio.

IL DIVORZIO NELL'ANTICO TESTAMENTO:

1. MA CON CHI E COME INIZIÒ IL DIVORZIO?:

Il divorzio iniziò con la legge di Mosè, leggiamo in Deuteronomio 24:1-4: *“Quando un uomo sposa una donna che poi non vuole più, perché ha scoperto qualcosa di indecente a suo riguardo, le scriva un atto di ripudio, glielo metta in mano e la*

mandi via. Se lei, uscita dalla casa di quell'uomo, diviene moglie di un altro e se quest'altro marito la prende in odio, scrive per lei un atto di divorzio, glielo mette in mano e la manda via di casa sua, o se quest'altro marito, che l'aveva presa in moglie, muore, il primo marito, che l'aveva mandata via, non potrà riprenderla in moglie, dopo che lei è stata contaminata, poiché sarebbe cosa abominevole agli occhi del SIGNORE. Tu non macchierai di peccato il paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà come eredità.” La parola “*indecente*” al versetto 1, in ebr. «*er-wāh*», può essere tradotta con “*nudità, impurità, indecenza, vergogna.*” Di solito viene usato per descrivere la vergognosa esposizione del corpo a causa di una condotta vergognosa collegata ad atti sessuali perversi o impuri. Molto probabilmente si riferisce a qualche sorta di impurità sessuale e non all'adulterio, anche perché l'adulterio veniva punito con la morte e non con il divorzio (Le. 20:10). La parola “*indecente*” quale motivazione per il divorzio è stato oggetto di molte controversie al tempo di Gesù e ne citiamo le due principali scuole di pensiero:

LA SCUOLA DI SHAMMAI⁷: interpretava questa parola nel senso di immoralità della moglie e insegnava che il divorzio era solamente possibile nel caso in cui la moglie avesse commesso dei rapporti sessuali illeciti e quindi collegati all'adulterio, ma che era in contraddizione con la legge.

LA SCUOLA DI HILLEL⁸: insegnava che si poteva divorziare a causa di un comportamento impudente o indecente della moglie. Se la moglie con il suo comportamento dispiaceva al proprio marito in qualche cosa, questo creava il presupposto per il divorzio. Se per esempio bruciava il cibo o era trascurata nelle faccende della casa, o andava in giro a capo scoperto o veniva colta in atteggiamenti ammiccanti nei confronti degli uomini dando troppa confidenza, già questo era sufficiente per mandarla via con un atto di ripudio. Quindi bastava un qualsiasi motivo futile per mandarla via. Ovviamente questa scuola di pensiero era quella più diffusa e seguita dagli ebrei. Anche lo storico ebreo Giuseppe Flavio⁹, vissuto dopo la morte di Cristo afferma di se stesso che la sua prima moglie lo abbandonò, che divorziò anche dalla seconda moglie con la quale aveva avuto tre figli, e che poi ne sposò una terza senz'alcun problema.

7 Shammai (50 a.C. circa – 30 circa) è stato Rabbino (Rabbi) della Mishnah, Tannà, ed Av Beit Din, vice nel Sinedrio. È stato uno tra i più famosi maestri delle religione ebraica e fondatore di una scuola. Per vivere faceva il costruttore mentre nel campo religioso ha dato inizio alle prime discussioni di Halakhah (tradizione religiosa dell'ebraismo) con il suo collega Hillel, che come lui era stato studente dei Maestri della generazione precedente, Shemaya e Avtalyon. La sua attitudine era in generale più conservatrice verso l'Halakhah rispetto a Hillel. <https://it.wikipedia.org/wiki/Shammai>

8 Hillel (Babilonia, 60 a.C. circa – Gerusalemme, 7 d.C.) è stato un rabbino (Rabbi-Maestro) ebreo primo dei tannaim, i Maestri della Mishnah, che visse a Gerusalemme al tempo di Erode il Grande. Ebbe numerose dispute con un altro capo religioso, Shammai, per il suo atteggiamento più aperto e meno conservatore, anche nei confronti dei convertiti. <https://it.wikipedia.org/wiki/Hillel>

9 Tito Flavio Giuseppe, (in latino: *Titus Flavius Iosephus*) nato *Yosef ben Matityahu*, Gerusalemme, 37-38 d.C. circa – Roma, 100 d.C. circa), è stato uno scrittore, storico, politico e militare romano di origine ebraica. https://it.wikipedia.org/wiki/Flavio_Giuseppe

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

È un esempio lampante di come fosse facile divorziare ai tempi di Gesù. Il divorzio facile si era diffuso a causa della durezza dei loro cuori. Quando un marito decideva di rompere il patto matrimoniale doveva:

- redigere un documento legale di ripudio;
- consegnarlo nelle mani della moglie con i requisiti necessari, la consegna dell'atto doveva avvenire davanti a dei testimoni;
- doveva mandarla via di casa e anche questo doveva essere un atto pubblico.

Le donne che a quei tempi venivano considerate da quella società maschilista e patriarcale come delle schiave, quindi questo atto serviva soprattutto a proteggere le donne anche se può sembrare il contrario. L'atto di ripudio liberava la donna da alcune cose:

- veniva liberata dagli obblighi domestici, il marito non poteva trattenerla come schiava;
- veniva liberata dall'interferenza del primo marito;
- veniva protetta finanziariamente da un eventuale nuovo marito.

Non era proibito risposarsi ma c'erano alcune limitazioni, cioè che non sarebbe più potuta ritornare al primo marito se il secondo marito fosse morto, leggiamo in Deuteronomio 24:4: *“il primo marito, che l'aveva mandata via, non potrà riprenderla in moglie, dopo che lei è stata contaminata, poiché sarebbe cosa abominevole agli occhi del SIGNORE. Tu non macchierai di peccato il paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà come eredità.”* L'atto di ripudio o divorzio era un documento legale che dichiarava rotto il contratto matrimoniale comparandolo alla morte. La Bibbia ci dice chiaramente che Dio lo permise per la durezza dei loro cuori. Leggiamo Matteo 19:6-8: *“Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi. Essi gli dissero: “Perché dunque Mosè comandò di scriverle un atto di ripudio e di mandarla via?” Gesù disse loro: «Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così»”.* La Bibbia afferma che al principio non fu così, ma a causa del peccato l'uomo degenerò e manifestò la sua malvagità anche in questo modo. Era una pratica che Dio aveva permesso per proteggere soprattutto le donne che erano la parte più indifesa nella società ebraica di quel tempo. Nella legge di Mosè non troviamo un divieto assoluto del divorzio. C'erano solo due eccezioni in cui l'uomo non poteva divorziare:

1. Nel caso che avesse accusato la donna di aver avuto rapporti prematrimoniali e lei fosse stata trovata innocente e in questo caso il divorzio non era mai possibile (De. 22:13-14).

2. Nel caso in cui avesse violentato una vergine non fidanzata. L'uomo doveva sposare la ragazza e non poteva mai divorziare da lei (De. 22:28,29).

Quindi possiamo affermare con certezza che il divorzio era praticato nell'Antico Testamento anche se non era nella perfetta volontà di Dio per l'uomo, ma a causa del peccato il tutto degenerò, come abbiamo già accennato prima, questa è la ragione perché lo permise. Citiamo alcuni esempi:

NEL LIBRO DELLA GENESI, Abramo nei confronti di Agar (Ge. 21:10-14). Ella fu mandata via in ubbidienza a Dio e Abramo agì di conseguenza.

NEL LIBRO DELL'ESODO, se un uomo prendeva per moglie una ragazza schiava che aveva acquistata, e in seguito decideva di mandarla via, egli non poteva "venderla" a gente straniera, dopo esserle stato infedele. Inoltre se prendeva un'altra moglie, non poteva togliere alla prima né il vitto, né il vestire, né la coabitazione. Se non faceva queste tre cose lei se ne sarebbe potuta andare senza pagare alcun prezzo (Esodo 21:7-11). Se l'uomo non avesse provveduto a queste tre cose, lei non era obbligata a stare con lui.

NEL LIBRO DEI NUMERI, troviamo le donne divorziate, insieme alle vedove, in un brano che tratta di voti solenni (Nu. 30:9).

NEL LIBRO DEL DEUTORONOMIO, un uomo che ripudiava la moglie doveva lasciarla dove voleva, ma non poteva venderla per denaro o trattarla da schiava (De. 21:13,14). Una donna divorziata era libera di andare e diventare moglie di un altro (De. 24:2).

NEL LIBRO DI ESDRA, i Giudei avevano sposato donne straniere, contrariamente a quanto prescritto dalla legge (Esdra 10:10-20). L'unico versetto che parla contro il divorzio lo troviamo in Malachia 2:16. Qui troviamo una situazione analoga del libro di Esdra dove gli uomini Giudei avevano sposato delle donne straniere, ma nel fare questo, dimenticavano del tutto le mogli che essi già avevano. Questo era il tipo di divorzio che Dio odiava.

IL DIVORZIO NEL NUOVO TESTAMENTO:

1. IN QUALI CASI È AMMISSIBILE LO SCIoglimento DEL MATRIMONIO E IL DIVORZIO?:

Abbiamo già detto che nell'Antico Testamento la pratica del ripudio o divorzio era abbastanza diffusa. Ma qual è la posizione nel Nuovo Testamento? Nel Nuovo Testamento vengono menzionati tre casi in cui il vincolo del matrimonio si scioglie e cioè, in caso di morte fisica, infedeltà e abbandono:

A) IN CASO DI MORTE FISICA: nel caso che uno dei coniugi muore il vincolo del matrimonio si scioglie automaticamente. Leggiamo in 1 Co. 7:39: “*La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore*”. Quindi la Parola di Dio afferma con chiarezza che nel caso di morte fisica ogni vincolo matrimoniale decade.

B) IN CASO DI INFEDELTÀ: Gesù condanna chiaramente il divorzio senza giusta causa, riferendosi alla corrente di pensiero di Hillel (divorzio facile) e lo si evince dalle sue parole in Matteo 19:9: “*Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio*”. Questo racconto indica un'eccezione, forse la principale. La discussione di Gesù con i farisei riguardava un matrimonio vero e proprio, normale. Alcuni asseriscono che qui si tratta di un rapporto prima del matrimonio, cioè avvenuto durante il periodo del fidanzamento ebraico. Come abbiamo accennato nel capitolo precedente, non esiste alcun dubbio sul fatto che il periodo di fidanzamento ebraico fosse ritenuto molto più impegnativo di quanto non lo sia oggi. Penso che Gesù lo avrebbe specificato chiaramente e nel contesto della discussione non avrebbe avuto alcun senso cambiare argomento. Nella domanda dei Farisei circa il “*certificato di divorzio*”, il riferimento era chiaramente riferito al matrimonio vero e proprio, un matrimonio vissuto già da tempo come il versetto in Deuteronomio 24:1-4 lascia intendere. Questo pezzo di carta non veniva dato in mano ad una fanciulla fidanzata che era stata infedele durante il periodo di fidanzamento (cfr. Geremia 3:8 con Ezechiele 16:8,20). L'argomento della disputa riguarda il matrimonio vero e proprio. Pur ammettendo che nell'uso odierno la parola fornicazione viene collegata alle persone non sposate e la parola adulterio a quelle sposate, i vari dizionari di solito fanno notare che l'uso biblico dei termini è diverso. Il dizionario Zingarelli definisce la fornicazione: “*illecita relazione carnale, adulterio*”. Un altro dizionario il Devoto-Oli la definisce: “*rapporto sessuale illecito, adulterio*”. Dal momento che stiamo cercando di definire il significato biblico della parola, è importante attenersi al significato che la Bibbia intende dare. Bisogna comunque ammettere che ci sia una differenza tra “*fornicazione*” e “*adulterio*” visto che le parole si trovano nello stesso versetto (Mt. 19:9; Ga.5:19). La differenza non consiste nel fatto che a compierlo siano persone sposate o meno. La parola “*adulterio*” significa avere un rapporto sessuale fra due persone, sposate o non sposate, ma non unite fra di loro in un vincolo matrimoniale, quindi non sposate fra di loro. La parola “*fornicazione*” può significare anche adulterio, ma include una serie più ampia di rapporti illeciti come per esempio l'incesto, la masturbazione, l'omosessualità e prostituzione. Pur essendoci una certa relazione tra i due termini, essi sono diversi nel significato. Nella lingua ebraica dell'Antico Testamento la parola per fornicazione è «*zanah*».

Essa viene tradotta con il termine che indica prostituzione. *“si prostituirà”* (Is.23:7), *“la prostituta”* (Giosuè 6:17), *“prostituzione”* (Le. 19:29, *“fornicare”* (Nu. 25:1,2). L'equivalente termine greco del Nuovo Testamento è *«porneia»* e viene usato per l'infedeltà matrimoniale (Mt.19:9), l'incesto (1Cor. 5:1), l'omosessualità (Giuda 7), ma non è mai limitato a persone non sposate. L'idea che la fornicazione possa essere commessa soltanto dagli scapoli e l'adulterio dagli sposati non può essere vera, poiché entrambi i termini sono usati per indicare la stessa persona. In Ezechiele 16:26,32 e in Geremia 3:1,8 vediamo che Dio accusa l'infedele Israele di essersi prostituita, ma anche di aver commesso adulterio. La ragione fondamentale per la quale la fornicazione rappresenta un buon motivo per divorziare è perché essa divide, separa, strappa quello che Dio aveva reso *uno*, cioè l'uomo e la donna. Citando Genesi 2:24, Gesù fa notare che i due diventano *“una sola carne”*. L'apostolo Paolo, riferendosi sempre allo stesso versetto, dice che un uomo che ha un rapporto sessuale con una prostituta diventa anch'egli *uno*, *“un corpo solo con lei”* (1 Co.6:16). Se un uomo diventa uno con un'altra donna, come può ancora essere *uno* con la propria moglie? Questa azione peccaminosa sia maschile che femminile divide ciò che l'ha unito all'altro. Come si può evitare di cadere in questo tranello di Satana? I coniugi dovrebbero manifestare la propria debolezza verso il rispettivo partner, dialogando e uscendo allo scoperto. La Bibbia dice che se le nostre opere rimangono nascoste cioè nelle tenebre, allora bisogna andare allo scoperto per non cadere in questa tentazione. *“Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele”* (Efesini 5:11). Se il coniuge commette ripetutamente questo tipo di peccato senza ravvedersi allora il divorzio rimane l'ultima possibilità. Un tradimento è sempre qualcosa di triste all'interno di una relazione che lascia delle profonde ferite che lasciano dei segni. Quando viene a mancare la fiducia reciproca diventa un grande problema. La Bibbia afferma infatti in 1 Giovanni 3:8: *“Colui che persiste nel commettere il peccato proviene dal diavolo, perché il diavolo pecca fin da principio”*. Personalmente penso che il divorzio sia l'ultima soluzione al problema ma se non c'è stato un vero e sincero ravvedimento a questo punto purtroppo non si può ricucire nulla. Se invece ci è stato un sincero ravvedimento da parte del coniuge mancante si dovrebbe cercare a tutti i costi il perdono e la riconciliazione. Il perdono è fondamentale in questi casi e la Bibbia ci ricorda: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe”* (Marco 11:25). Se uno dei coniugi ha subito un'infedeltà, dovrebbe cercare immediatamente un aiuto presso un'autorità spirituale della propria chiesa per giungere ad una completa restaurazione dell'anima e ad una riconciliazione con il proprio coniuge.

c) IN CASO DI ABBANDONO: esiste ancora un'altra giusta causa per un divorzio e cioè l'abbandono. L'apostolo Paolo ne parla in 1 Corinzi 7:15: *“Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono obbligati a continuare a stare insieme; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace”*.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Ma facciamo un passo indietro premettendo che nella Bibbia quando si parla di vedove non si intende solamente quelle donne alle quali è morto il marito, ma anche quelle donne che erano state abbandonate. In effetti venivano considerate a tutti gli effetti come delle vedove vere e proprie. Secondo la Concordanza Strong, la parola tradotta “vedova” nell’Antico Testamento significa letteralmente “scartata, messa da parte” (come nel caso di una donna divorziata o ripudiata). Nel libro di Isaia 54:1-10 troviamo una donna che si era sposata nella sua “giovinezza” ma che in seguito viene “rifiutata” e “abbandonata” dal marito a motivo della sua sterilità. Nondimeno le viene promesso: “*ma dimenticherai la vergogna della tua giovinezza, non ricorderai più l’infamia della tua vedovanza*” (Vs 4, vedovanza viene dalla stessa radice di vedova in ebraico). Questa donna veniva considerata tale non perché il marito fosse morto ma perché l’aveva abbandonata. È importante notare come la parola vedovanza venga adoperata in 2 Samuele 20:3: “*Quando Davide fu giunto a casa sua a Gerusalemme, prese le dieci concubine che aveva lasciate a custodia del palazzo e le fece rinchiudere. Egli somministrava loro gli alimenti, ma non si accostava a loro; e rimasero così rinchiusi, vivendo come vedove, fino al giorno della loro morte*”. Queste donne separate dal marito cioè il re Davide, sono chiamate vedove mentre Davide era ancora in vita! Tutti sappiamo che a quel tempo le donne sole vivevano in pessime condizioni economiche proprio perché indifese. Secondo la concordanza Strong la parola tradotta “vedova” nel Nuovo Testamento sta ad indicare “*un vuoto, un’assenza, una mancanza*” come nel caso di una donna senza marito. Questo non significa necessariamente che il marito fosse morto. Molte di queste vedove erano in gravi difficoltà economiche. La chiesa cercava di aiutarle e tale aiuto era considerato “*la religione pura e senza macchia*” (Giacomo 1:27). Se si fosse trattato solamente di vedove a causa della morte del marito, sarebbero state escluse molte donne altrettanto bisognose perché il loro marito le aveva abbandonate. Tutto questo si chiarisce quando si tiene conto dell’uso biblico del termine “vedova”. Credo anche che un matrimonio in cui c’è stato un abbandono spirituale, morale e fisico non sia più valido agli occhi di Dio. Una donna che è abbandonata non solo fisicamente, ma spiritualmente e moralmente, a se stessa ha tutto il diritto di rifarsi una vita. Quante donne sono umiliate, abusate e maltrattate dal marito, in questo caso non sono già abbandonate a se stesse? Un marito che non provvede ai bisogni della propria moglie e famiglia, si può chiamare ancora matrimonio? Una persona che è assente come marito e padre, non ha già abbandonato a tutti gli effetti la moglie e i figli? Il termine “abbandono” è molto più ampio di quanto si possa credere. Quante mogli soffrono a causa di questa situazione, ma vanno avanti o per paura, per i figli o per timore di quello che la società potrebbe pensare e dire?

3. QUALI SONO LE CAUSE DEL DIVORZIO?:

A) LA MANCANZA DEL TIMORE DI DIO: quando l’individuo perde il timore verso Dio diventa molto più esposto a questo tipo di problema.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell’autore.

La mancanza di timore verso Dio produce una sorta di indurimento della coscienza della persona o del credente. Infatti leggiamo in Proverbi 14:27: *“Il timore del SIGNORE è fonte di vita e fa evitare le insidie della morte”*. Talvolta anche i credenti sono esposti a tale pericolo, soprattutto quando la loro relazione personale con Dio si indebolisce per una mancanza di comunione con Dio, per mancanza di preghiera e meditazione della Parola di Dio. Quando si crea nell'uomo un vuoto a causa della mancata comunione con Dio è ovvio che l'uomo tenderà a colmare questo vuoto con qualsiasi altro surrogato o espediente materiale, illudendosi così di trovare la felicità. Purtroppo questo inganno diabolico può portare l'uomo verso la distruzione. Infatti la Bibbia afferma in due passi: *“Affinché non siamo raggirati da Satana; infatti non ignoriamo i suoi disegni (2 Co. 2:11). Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, gira come un leone ruggente cercando chi possa divorare (1 Pt. 5:8).*

B) INCOMPATIBILITÀ CARATTERIALE: una cosa che si sente dire spesso oggi è *“l'incompatibilità caratteriale”* di due persone. Parole come *“siamo troppo diversi o troppo uguali”* oppure *“non lo sopporto più o comanda sempre lui o lei”*, sembrano andare molto di moda. Ma tante volte è unicamente un pretesto o una scusa per lasciare il proprio coniuge perché ci sta troppo *“stretto”*. Mi chiedo che fine hanno fatto la dedizione, la sopportazione e la comprensione tra coniugi. Le parole che si pronunciano alla promessa di matrimonio *“nella buona e cattiva sorte”* che fine hanno fatto? Nessuno vuole cedere neanche di un passo e questo indica che oggi c'è molta carnalità anche nei rapporti tra credenti sposati. A volte dimentichiamo che per il nostro Dio tutto è possibile. Lui può trasformare i caratteri più difficili e renderci sempre più simili a Lui. Allora Gesù che cosa è venuto a fare sulla terra? Quando si ama veramente una persona si è disposti anche a cedere e a sopportare i difetti del proprio coniuge. A volte bisognerebbe solo rinunciare a se stessi con il giusto equilibrio e con uno spirito umile.

C) INSODDISFAZIONE SESSUALE: la privazione sessuale tra coniugi può essere un'altra causa di divorzio. L'eccessiva privazione tra coniugi può creare tensioni e stress da entrambi le parti, essendo così più facilmente esposti a tradimenti o atti impuri. La Bibbia afferma: *“Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza” (1 Co.7:5).*

Talvolta è proprio la poca disponibilità sessuale o la mancanza di amore di uno dei due coniugi a creare delle situazioni a dir poco *“incandescenti”* tra moglie e marito. Basterebbe solo un po' più di dedizione e amore per evitare dei disastri permanenti. L'unione sessuale è molto importante, così come lo sono anche l'unione morale e spirituale della coppia. Quindi l'infedeltà può distruggere un matrimonio ed è importante che il coniuge non venga meno al suo dovere.

Leggiamo in Ebrei 13:4: *“Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri.”*

D) CATTIVA GESTIONE DEI SOLDI IN FAMIGLIA: un altro motivo a volte sottovalutato è la cattiva gestione dei soldi in famiglia che può creare grandi tensioni all'interno del nucleo familiare. Debiti, un uso spregiudicato della carta di credito, problemi finanziari o sprechi inutili di soldi possono distruggere una famiglia. Un uso saggio del budget familiare è auspicabile in ogni momento. Infatti qualcuno disse una volta che *“i soldi non fanno la felicità”*, un altro rispose *“neanche la miseria”*. Purtroppo oggi viviamo in un mondo dove tutto ruota intorno ai soldi. Questo non significa che dobbiamo demonizzare il denaro, ma servono semplicemente per vivere e per dare una certa sicurezza e tranquillità alla famiglia. Non dobbiamo mettere il nostro affetto nel denaro ma in Dio che ci provvede ogni cosa al di là di quello che possiamo immaginare. *“«La vostra condotta non sia dominata dall'amore del denaro; siate contenti delle cose che avete; perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò»”* (Eb. 13:5).

E) L'ASPETTATIVA IRREALE NEL MATRIMONIO: molte persone pensano che sposandosi saranno veramente felici, focalizzandosi unicamente sul coniuge come se tutta la loro vita fosse una *“luna di miele”* perenne. Anche molti credenti prendono il matrimonio alla leggera, pensando che non ci saranno mai problemi o responsabilità da affrontare. Ma la vita, si sa, è un combattimento continuo, e credere che la vita matrimoniale sia solo *“rose e fiori”* è un errore pericoloso. Avere un'aspettativa irrealistica del matrimonio crea delle illusioni che ben presto si riveleranno delle bolle di sapone che al primo ostacolo si dissolvono nel nulla. Solo Dio può dare la vera felicità al matrimonio e non le persone che sposiamo.

F) INTROMISSIONE DEI FAMILIARI DEI CONIUGI: un altro problema che ricorre spesso è l'intromissione dei familiari nel rapporto tra moglie e marito. Troppo spesso queste intromissioni creano tensioni e ferite col passare del tempo e se non si interviene subito si rischia la rottura del rapporto. È auspicabile che la coppia abbia una propria casa e che abbia una vita autonoma e indipendente, affinché il matrimonio si rinsaldi e cresca. Perciò la Bibbia afferma in Efesini 5:31: *“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola.”* Questo passo ci indica che lasceranno i propri genitori per formare una nuova famiglia indipendente. Un matrimonio non potrà mai assestarsi nel tempo, se ci sono dei familiari che ficcano continuamente il proprio naso negli affari della coppia, creando così dei grossi problemi ad entrambi. Questo accade perché talvolta i genitori non riescono a staccarsi dai propri figli dimostrando così un egoismo ed una immaturità verso la nuova famiglia.

Anche da parte dei figli va staccato questo cordone ombelicale. Questo non significa che bisogna dare un taglio netto con i genitori o suoceri, ma che ognuno rispetti la vita e sfera di intimità dei propri figli e della nuova famiglia.

G) LA MANCANZA DI PERDONO: purtroppo la mancanza di perdono può essere un'altra causa per la quale una coppia si disgrega. Le ferite del passato possono creare un muro insuperabile se non si agisce in tempo perdonando il proprio coniuge. La Bibbia ci esorta: *“Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi”* (Colossesi 3:13).

Se questo è vero per i nostri fratelli quanto più lo è per i mariti e le mogli che vivono sotto lo stesso tetto. La mancanza di perdono può portare a molte conseguenze sia nella sfera spirituale, morale che fisica. Ci sono mariti e mogli che serbano rancori per anni, l'uno verso l'altro, e tutto ciò si riflette in modo negativo soprattutto sui figli che sono solo delle povere vittime.

4. QUALI SONO I PUNTI VULNERABILI ALL'INTERNO DI UNA COPPIA CRISTIANA?:

A) QUANDO SONO DEBOLI SPIRITUALMENTE: quando una coppia o uno dei componenti è spiritualmente debole può essere facilmente esposta a qualsiasi attacco demoniaco. Non avere un'armatura spirituale, che viene menzionata in Efesini 6:12-17, può esporre la coppia a degli attacchi spirituali. Sappiamo che il nemico attacca soprattutto la mente delle persone creando delle immagini che non sono reali e questo allo scopo di destabilizzare la fede e il rapporto fra marito e moglie. Per proteggere la mente dobbiamo indossare l'elmo della salvezza che filtra tutto ciò che è carnale e diabolico, leggiamo infatti in Efesini 6:17: *“Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio”*. Ovviamente dobbiamo indossare tutta l'armatura senza la quale non possiamo resistere agli attacchi del nemico (Efesini 6:12-17) nel giorno malvagio. Tutti possiamo attraversare momenti di debolezza spirituale, ma l'importante è reagire e non rimanere negligenti e rilassati riguardo al nostro stato. Dobbiamo continuare a nutrirci della Parola e cercare la comunione con Dio in preghiera, affinché possiamo superare questo momento di debolezza spirituale. Sarebbe auspicabile che la coppia pregasse insieme per capire bene la volontà di Dio per la loro vita.

B) QUANDO SONO TROPPO OCCUPATI: un altro punto vulnerabile è quando i coniugi sono troppo impegnati nel lavoro e non si dedicano del tempo a sufficienza per far crescere e rinsaldare il proprio rapporto matrimoniale. Ci sono coniugi che si conoscono malapena perché troppo indaffarati nelle vicende di tutti i giorni. Quando la coppia non si conosce più ed ognuno fa la vita per conto suo si rischia la separazione.

La società di oggi corre in modo impressionante e talvolta anche i credenti si lasciano contagiare da questa frenesia da lavoro. La mancanza di dialogo crea dei muri invalicabili proprio per mancanza di tempo, e fa in modo che ogni coniuge si crei dei pensieri non conforme alla realtà che vivono.

C) QUANDO IL MATRIMONIO È GIÀ IN CRISI: può essere che un matrimonio sia già in crisi per vari motivi ed è ovvio che il nemico troverà del terreno fertile in una situazione del genere. Un matrimonio in queste condizioni, diventa ancor più vulnerabile e facilmente attaccabile. È importante che i coniugi trovino un punto di incontro dove poter dialogare senza rinfacciarsi reciprocamente le cose, ammettendo i propri errori e per fare questo ci vuole molta umiltà, comprensione e perdono reciproco.

D) QUANDO SI PROSPERA TROPPO: l'eccesso di beni materiali nella vita a volte ci fa perdere di vista le priorità. Dare troppa importanza alle cose materiali e poco alle cose spirituali crea uno squilibrio pericoloso. Focalizzarsi troppo sui beni di questo mondo ci fa perdere di vista i veri valori come la fede in Dio e la famiglia. In mancanza di valori cristiani si diventa facilmente preda di un consumismo che rischia di soffocare tutto ciò che è veramente importante nella vita. Dio vuole che tutti i Suoi figli prosperano, ma attenzione a non farlo diventare un idolo. La Bibbia afferma in 1 Timoteo 6:10: *“Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori”*. A volte i soldi diventano persino più importanti di un rapporto matrimoniale. La Bibbia avverte: *“Chi confida nelle sue ricchezze cadrà”* (Pr.11:28).

5. UN CREDENTE DIVORZIATO PUÒ RISPOSARSI?:

Nella discussione di Gesù con i Farisei, egli afferma chiaramente che dal principio Dio istituì il matrimonio per il beneficio delle persone. A quel tempo Dio aveva detto che non era buono per l'uomo stare da solo (Ge. 2:18). Così arriva sulla scena Eva e i due diventano marito e moglie. Immaginiamo per un attimo che ci fosse stato un altro uomo nel mondo e che col passare del tempo, Eva avesse lasciato Adamo per andare a vivere con quell'altro. Adamo rimane di nuovo *“solo”*. Potrebbero quelle circostanze far sì che Adamo stia *“bene da solo”*? Una volta sposato e divorziato, Dio richiederebbe che egli stia da solo per il resto della sua vita? Per quale ragione? Che scopo si raggiunge forzando una persona a rimanere celibe? Sarebbe forse una penitenza per gli errori del passato? Gesù insegna che il matrimonio era l'ideale originale. Ma se succede un divorzio, perché dovremmo pensare che Gesù insegna un perenne celibato per chi rimane solo? Ciò non può essere, poiché nello stesso passo dove Gesù condanna l'abuso del divorzio facile dei suoi tempi, egli aggiunge queste parole a proposito della vita celibe:

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

“Non tutti sono capaci di mettere in pratica questa parola, ma soltanto quelli ai quali è dato”(Matteo 19:11).

Evidentemente non si aspettava che *“tutti”* potessero vivere in questo stato di celibato. Paolo chiama *“il divieto di matrimonio”* una dottrina di demoni (1 Tm. 4:1-3). La storia narra di molti casi di sacerdoti e perfino papi che caddero nell'immoralità a causa dell'imposizione di questa *“dottrina”*. I protestanti riconoscono l'errore del celibato, come pure molti cattolici. In pratica questa dottrina mette un uomo negli stessi panni del prete, ma con una differenza di fondo: il sacerdote ha scelto quella vita, mentre un uomo con un precedente matrimonio può non aver scelto di vivere da solo. Sembra incoerente criticare la chiesa cattolica per poi rivoltare la frittata in modo che sembri una specie di santità artificiale e insegnare la stessa cosa. Tutto questo va contro l'affermazione di Gesù che dice: *“non è bene che l'uomo sia solo”*. Il riformatore Martin Lutero sosteneva che non fosse biblico forzare un prete a non sposarsi. Egli era anche opposto all'idea che le persone divorziate dovessero rimanere soli. Gesù permise il divorzio proprio perché conosce la natura umana e non costrinse mai nessuno a stare da solo. Anche l'apostolo Paolo preferiva che ci si sposasse piuttosto che ardere, e sembra che concedesse di sposare una donna al posto di quella che si era ripudiata (1Co.7:9). Prendiamo per esempio la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. Questa donna aveva avuto cinque mariti e altrettanti divorzi alle spalle. Non mi sembra che questa donna fu messa in condizioni di dover rimanere da sola per tutta la vita. Prendiamo l'esempio della donna colta in flagrante adulterio che i Farisei volevano lapidare all'istante. Leggiamo in Giovanni 8:10,11: *“Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».*” Non disse vai e rimani sola per tutta la vita, ma vai e non peccare più, cioè regolarizza la tua posizione dinanzi a Dio e cerca di non rifarlo più. Il fatto che dovesse rimanere da sola non faceva parte dell'insegnamento di Gesù. Alcuni pensano che nella prima epistola ai cristiani di Corinto, al capitolo 7, l'apostolo Paolo sembra sconsigliare il matrimonio. Ma questo non per motivi morali, ma piuttosto per motivi escatologici oltre che di natura pratica. A quel tempo c'era una forte persecuzione contro i credenti e lui sapeva che quelle prove si sarebbero abbattute sulla chiesa. Dal momento che il cristianesimo non era una religione ufficialmente riconosciuta, non c'era alcun aiuto o protezione da parte dei governanti (spesso anche i governi stessi perseguitavano i cristiani come nell'impero romano). Se c'erano tutte queste condizioni avverse, come avrebbero potuto degli eventuali fidanzati mettere su famiglia senza dover affrontare tutti questi problemi. Se comprendiamo questo fatto, allora diventano chiare le parole di Paolo in 1 Corinzi 7:25,26: *“Io penso dunque che a motivo della pesante situazione sia bene per loro di restar come sono; poiché per l'uomo è bene di starsene così”*. Questa pesante situazione non poteva essere altro che la persecuzione contro i cristiani.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

Paolo come Gesù riconosce che alcuni uomini trovano la vita da celibi accettabile. Ma ci sono altri che non ce la fanno a rimanere da soli. In 1 Corinzi 7:7 è scritto: “*io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio carisma da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro*”. Paolo consiglia solo a coloro che hanno il dono del celibato di non sposarsi. Il matrimonio non viene mai proibito. L’apostolo Paolo preferiva la vita da celibe, ma la Bibbia ci dice che tutti gli altri apostoli erano sposati (1Co.9:5). Dobbiamo un attimo analizzare il contesto culturale nel quale i corinzi vivevano. Corinto era una città alquanto immorale ed era molto semplice commettere fornicazione. Nei templi pagani in onore di Afrodite si commettevano le cose più aberranti come il rito della prostituzione sacra. Per loro era una cosa normale perché faceva parte della loro religione e cultura. Per evitare la fornicazione l’apostolo Paolo consigliava ai credenti di Corinto che *ogni* uomo ed *ogni* donna siano sposati. Si può dire che queste indicazioni valessero anche per coloro che erano già stati sposati ed ora si ritrovano soli? Penso proprio di sì! Anche per loro, le fornicazioni rappresentavano una tentazione come per le persone sposate. Al versetto 6 del capitolo 7 egli dice: “*Ma questo dico per concessione, non per comando*”. Egli sta dicendo che non è un ordine, ma solo e semplicemente chi ha il desiderio di sposarsi lo può fare. Allora qualcuno potrebbe chiedersi cosa significassero le parole di Paolo in 1 Corinzi 7:10,11: “*Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito (e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito); e che il marito non mandi via la moglie*”. Qui l’apostolo Paolo si sta riferendo all’insegnamento generale di Gesù, secondo il quale una moglie non deve lasciare il marito e il marito non deve mandare via la moglie. Poi qualche altra versione aggiunge tra parentesi: “*(e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito)*”. Da queste parole alcuni concludono erroneamente che tutte le donne divorziate, se non possono riconciliarsi con il marito devono restare da sole, perché non ci sono alternative. Ma vediamo da vicino cosa intendeva veramente Paolo facendo questa affermazione. Innanzitutto non c’è motivo di credere che questa donna separata dal marito sia divorziata. Mentre è vero che nel divorzio ci si separa, la parola tradotta “*separi*”, è «*chorizo*» che non significa necessariamente divorzio. Letteralmente significa “*lasciare*”. La stessa parola viene usata in Atti 18:1,2 quando Paolo lascia Atene o quando Gesù dice ai discepoli di non allontanarsi da Gerusalemme (Atti 1:8). Dal contesto sembra che Paolo illustri la situazione in cui una donna sia separata dal marito, ma non divorziata. Essendo separata, lei vive da sola, ma l’uomo dal quale lei è separata è ancora chiamato “*il marito*”. Se fosse già divorziata, penso che l’avrebbe specificato con “*ex-marito*” o “*il primo marito*”. Risulta chiaro che nessuno dei due si sia risposato, visto che Paolo parla della possibilità di riconciliarsi. È evidente che i due erano solamente separati. Paolo dice semplicemente che la donna che si trova in questa situazione rimanga senza sposarsi, ma non che deve rimanere per sempre da sola. Il consiglio dell’apostolo è temporaneo, per mantenere aperta la possibilità di una riconciliazione.

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell’autore.

Questo tempo di riflessione permetterebbe ai due coniugi di guarire da probabili ferite, cercare di sistemare le cose in modo che posso seguire una riconciliazione. Ma se tale riconciliazione è impossibile, non serve a nulla rimanere da soli. Purtroppo molti usano questo testo per dire che chi ha divorziato non può più risposarsi ignorando completamente il contesto e le regole dell'interpretazione biblica. Le cose che a volte sembrano ovvie spesso non lo sono, perché come occidentali non conosciamo la cultura del tempo, né la lingua del tempo. Possiamo affermare con certezza che vietare il matrimonio non facesse parte della dottrina di Paolo (1Tm. 4:1-3). Il seguente versetto in Geremia 3:1 rende bene l'idea: *“Il SIGNORE dice: “Se un uomo ripudia sua moglie e questa se ne va via e si sposa con un altro, quell'uomo torna forse ancora da lei”?* Il fatto che una persona non possa risposarsi e debba rimanere da sola e come invitare la stessa a commettere la fornicazione. Non tutti riescono a stare da soli, è dato solo a coloro che trovano la vita da celibe accettabile. La Bibbia afferma: *“Ma se non riescono a contenersi, si sposino; perché è meglio sposarsi che ardere”* (1 Co.7:9). Purtroppo l'atteggiamento e la dottrina di molte denominazioni e religioni hanno spinto le persone alla fornicazione, perversione, sodomia e pedofilia ecc.

6) I RIMEDI DI DIO – (ALCUNI CONSIGLI E PRECAUZIONI PER NON DIVORZIARE):

A) SEPARAZIONE CONSENSUALE TEMPORANEA: i coniugi dovrebbero separarsi in modo consensuale e prendersi del tempo in preghiera per capire quale sia la volontà di Dio per la loro vita. Questo tempo di separazione e preghiera aiuterebbe la coppia a guarire da ferite ed incomprensioni del passato con la volontà di risolvere i problemi. Dio non ci priva della nostra volontà ma ci aiuta a capire la Sua volontà: *“Perciò non agite con leggerezza, ma cercate di ben capire quale sia la volontà del Signore”* (Efesini 5:17).

B) AVERE L'ATTITUDINE DA VINCITORI: avere l'attitudine da vincitori è molto importante. La Bibbia dice in Romani: *“Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati”*. Come credenti dobbiamo prima di tutto sviluppare questo tipo di mentalità per superare ogni ostacolo. È vero che Dio può fare ogni cosa ma noi dobbiamo fare la nostra parte impegnandoci. In 1 Giovanni 5:4 leggiamo: *“Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede”*. Dio ci aiuterà sempre a superare gli ostacoli nella vita, basta avere la mentalità da vincitori in Cristo.

C) FARE LA COSA GIUSTA INVECE DI CAPIRE CHI È NEL GIUSTO: molte coppie si rinfacciano reciprocamente gli errori del passato cercando di capire chi è nel giusto invece di fare la cosa giusta. La ricerca della verità non porterà mai a nulla proprio perché la verità non ci appartiene perché siamo imperfetti a causa del peccato.

La Bibbia afferma che: *“Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati”* (1 Pt. 4:8). La cosa giusta è perdonare e continuare ad amare nella buona e nella cattiva sorte. Nella vita ci saranno sempre problemi ma se abbiamo una visione chiara di quello che Dio vuole da noi daremo la priorità a Lui invece che a noi stessi e alle nostre buone ragioni.

D) ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ: bisogna avere l'umiltà di ammettere i propri errori ed agire di conseguenza. Assumendoci le nostre responsabilità e chiedendo perdono al nostro coniuge si spezzano i legami del rancore e delle incomprensioni. La Bibbia ci avverte: *“Esaminatevi per vedere se siete nella fede; mettetevi alla prova”* (2 Co.13:5). Nessuna persona può vivere la propria vita in modo felice se rimane nel rancore. Il riconoscere di aver sbagliato e ravvedersi veramente spiana la strada alla guarigione interiore delle persone e del rapporto per iniziare un nuovo cammino insieme.

E) NON BISOGNA CERCARE LA FELICITÀ E PIENEZZA NEL CONIUGE MA IN DIO: non bisogna fare l'errore di cercare la propria felicità nell'altro ma in Dio. Se abbiamo trovato la nostra felicità in Dio allora saremo felici anche come coppia, perché sarà Dio a riempire la nostra vita. In Efesini 3:18-20 leggiamo: *“Siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo”*.

F) GESÙ PUÒ RESTAURARE E RIPORTARE L'ARMONIA NEL MATRIMONIO: Gesù può restaurare e guarire ogni ferita ed incomprensione creatasi col passare degli anni. Se confidiamo in Lui e non in noi stessi. Egli è il restauratore d'eccellenza. La parola *“restaurare”* significa *“riportare allo stato originale”*. Solo Dio può restaurare i matrimoni in crisi. Ma per fare questo dobbiamo permettere che Lui agisca in noi per manifestarsi attraverso di noi. Come abbiamo accennato prima, Dio vuole restaurare ogni cosa prima del Suo grande e glorioso ritorno. Egli vuole restaurare il creato, la creatura, la chiesa ed i rapporti interpersonali. Infatti leggiamo in Atti 3:20,21: *“... e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti”*. Dio è il restauratore d'eccellenza ed Egli può riportare tutto allo stato originale. La Bibbia ci dice che Gesù è venuto per annunciare il regno di Dio e non una religione. Per Dio tutto è possibile, Egli può cambiare le situazioni e circostanze più avverse, perché Egli è il Dio dell'impossibile.

La Scrittura afferma: “*Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio»*” (Marco 10:27). Dio può guarire e ristorare i matrimoni che sono allo sbando, ma unicamente se mettiamo Lui al primo posto nella nostra vita. Purtroppo le persone oggi si focalizzano su loro stessi, sui propri bisogni ed esigenze escludendo Dio dalla loro vita. È vero che a volte il divorzio rimane l’ultima spiaggia in casi estremi ma credo altresì che bisogna fare il possibile per salvare un matrimonio soprattutto in un mondo che non ha nulla da offrire, altrimenti rischiamo di fare gli stessi errori degli ebrei dell’Antico Testamento che divorziavano per ogni sciocchezza perché ne avevano il diritto legale. Nel piano originale di Dio non c’era il divorzio ma a causa del peccato il piano ideale di Dio per l’uomo cambiò. Ecco perché dobbiamo capire i singoli casi e non giudicare, mai ma aiutare chi affronta un simile dramma nella propria vita. “*Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi, fai le stesse cose*” (Rm. 2:1). È facile giudicare e sentirsi più spirituali degli altri unicamente perché abbiamo avuto il privilegio di non passare un simile dramma nella vita. A volte le persone hanno subito dei veri e propri traumi a causa di circostanze avverse oppure per errori che si fanno nella vita o in gioventù. Meritano tutto il nostro amore e la nostra comprensione. Chi non fa degli errori nella vita? La Bibbia dice: “*tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*” (Rom.3:23). Tante volte i credenti si comportano come i Farisei puntando il dito su chi ha attraversato tali problemi. Il regno di Dio non consiste nel giudicare gli altri ma nell’aiutare gli altri a superare queste tragedie. Questo studio non ha la pretesa di essere esaustivo ma vuol invitare tutti ad una attenta riflessione. Il divorzio è ancora per molti un tema molto delicato e incandescente proprio perché manca la conoscenza biblica sull’argomento (Os.4:6). Concludo questo capitolo citando un versetto della Bibbia: “*perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza*”.

5

COME CRESCERE I FIGLI SECONDO I PRINCIPI DEL REGNO?

Fare i genitori è diventato il mestiere più difficile al mondo, proprio perché i nostri figli sono sottoposti a continue sollecitazioni da parte del mondo, diventando così molto esposti ai pericoli e tentazioni che esso offre. Come genitori e discepoli abbiamo una grande responsabilità di far crescere i nostri figli secondo i principi del regno di Dio. Come genitori dobbiamo porci degli obiettivi seri nell'educazione dei nostri figli. Questi obiettivi sono principalmente tre: ***riprodurre la natura del genitore nel figlio, riprodurre il carattere del genitore nel figlio, riprodurre il comportamento del genitore nel figlio!***

1. RIPRODURRE LA NATURA DEL GENITORE NEL FIGLIO: in Genesi 1:26a leggiamo: “*Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza...»*” Così come l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio anche i nostri figli ci devono assomigliare nella natura e sostanza. Devono rispecchiare lo stesso DNA spirituale che naturale. Quindi è importantissimo che assomiglino il più possibile a noi nella sostanza soprattutto spirituale.

2. RIPRODURRE IL CARATTERE DEL GENITORE NEL FIGLIO: è ovvio che i nostri figli ci assomiglino anche a livello caratteriale. C'è un detto: tale padre, tale figlio! Ma se siamo stati plasmati nel nostro carattere dallo Spirito Santo, dobbiamo permettere a Dio che la stessa cosa succeda anche ai nostri figli. Nei nostri figli va riprodotto lo stesso carattere spirituale che dovremmo avere anche noi! Non possiamo pretendere qualcosa dai nostri figli che noi non possediamo. Quindi è molto importante formare il carattere dei nostri figli per mezzo della guida dello Spirito Santo.

3. RIPRODURRE IL COMPORTAMENTO DEL GENITORE NEL FIGLIO: se vogliamo avere successo nell'educazione dei nostri dobbiamo essere per prima coerenti noi altrimenti non siamo credibili. Il nostro modo di parlare, di comportarci plasmerà i nostri figli che in genere tendono di imitarci in tutto e per tutto. Se il nostro comportamento sarà coerente con la vita cristiana che conduciamo allora alla fine raccoglieremo dei frutti. I nostri figli ci imiteranno solamente se siamo coerenti con ciò che diciamo e facciamo, quindi il nostro esempio è fondamentale per la crescita dei nostri figli. Attenzione, i nostri figli ci osservano! All'interno della Trinità possiamo vedere che Gesù che era il figlio di Dio si assomigliava in tutto al Padre, leggiamo in Giovanni 14:9: “*Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"?*”

Questo libro è gratuito e può essere diffuso liberamente, ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

In Colossesi 1:15 possiamo vedere: *“Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura.”*

Gesù era l'esatto riflesso del Padre e gli assomigliava nella sostanza e natura. All'interno della Trinità c'è subordinazione di ruolo ma non di sostanza, la stessa cosa accade all'interno della famiglia.

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI DEVE ESSERE PIANIFICATA E CONFORME ALLA PAROLA!

Purtroppo a volte vogliamo far diventare i nostri figli qualcosa che noi non siamo affatto e in questo modo li danneggiamo solamente. L'educazione dei nostri figli non va lasciata al caso ma deve essere pianificata e conforme alla Parola di Dio! Quindi se noi come genitori stiamo vivendo il regno di Dio, inevitabilmente si rifletterà anche sui nostri figli che ci osservano. Abbiamo bisogno di solidi principi biblici che dobbiamo assolutamente trasmettere ai nostri figli. È chiaro che non siamo perfetti come genitori a causa del peccato originale, ma comunque dobbiamo impartire ai nostri figli i principi del regno per sopperire alle nostre mancanze come genitori. Sarà lo Spirito Santo a guidarci per fare il meno possibile errori nell'educazione dei nostri figli. Atteniamoci sempre alla Sacra Scrittura per non sbagliare mai! L'educazione, positiva o negativa che sia avrà un impatto e influenza potente sulla vita dei nostri figli. Un errore che i genitori spesso fanno e che delegano ad altri l'educazione dei propri figli. L'educazione dei figli spetta ai genitori e non alla scuola, scuola domenicale o altre forme di istruzione. I genitori hanno l'obbligo spirituale e morale di impartire un'educazione secondo solidi principi biblici per essere un esempio nella società nella quale viviamo. Delegare ad altri l'educazione è un grave errore che potremmo pagare cara. La Bibbia afferma in Proverbi 22:6: *“Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà.”*

COME EDUCARE E AMMAESTRARE UN FIGLIO?

L'educazione non avviene in modo automatico ma in modo intenzionale e pianificato. Se vogliamo dei figli devoti e retti dobbiamo inculcare loro tutti i valori cristiani in cui crediamo. Ma prima di tutto dobbiamo vivere ciò che insegniamo. A nulla serve insegnare pura teoria se poi noi stessi siamo i primi a non applicarlo alla nostra vita. È buono trarre le informazioni per l'educazione dei nostri figli da fonti bibliche che non dal mondo. I sani principi biblici saranno una guida per noi e la nostra famiglia. Il libro dei Proverbi per esempio è una ottima risorsa per i genitori, perché scritta da una prospettiva di un padre verso il figlio. Dobbiamo insegnare ai nostri figli la via giusta da seguire, affinché abbiano delle solide fondamenta per la vita, leggiamo Giovanni 14:6: *“Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”*

Prima di tutto, come genitori dobbiamo conoscere noi la via per eccellenza che è Gesù e poi mostrarla ai nostri figli! Per mostrarla ai nostri figli dobbiamo conoscerla prima noi! Conoscere Gesù personalmente e avere una profonda conoscenza della Parola di Dio sono fondamentali per impartire un'educazione cristiana sana. Sono degli elementi indispensabili per indirizzare la vita dei nostri figli per la via d'eccellenza che è Gesù! Come dice Proverbi 22:6, bisogna inculcare e ammaestrare ai figli la Parola di Dio, perché questo farà in modo che anche quando saranno grandi non si allontaneranno mai da questi insegnamenti. Ciò che si semina quando sono piccoli, si raccoglierà quando saranno grandi. In Ecclesiaste 11:6 leggiamo: *“Getta il tuo pane sulle acque, perché dopo molto tempo lo ritroverai.”* Il pane della vita è Gesù (Gv.6:35)! Ecco perché la nostra condotta e coerenza è fondamentale per la loro educazione! Se conosciamo veramente Gesù e mettiamo in pratica i Suoi comandamenti alla fine lo faranno anche loro. I bambini sono come delle spugne che assorbono tutto. I primi anni sono fondamentali per la formazione dei nostri figli, perché assorbiranno tutto ciò che li insegniamo. Alla fine di questo libricino consiglio a tutti i genitori la lettura del libro di Myles Munroe *“Come crescere i figli secondo i principi del regno di Dio”* edito da Destiny Image Europe. Un utile strumento per l'educazione e crescita dei propri figli nel regno di Dio.